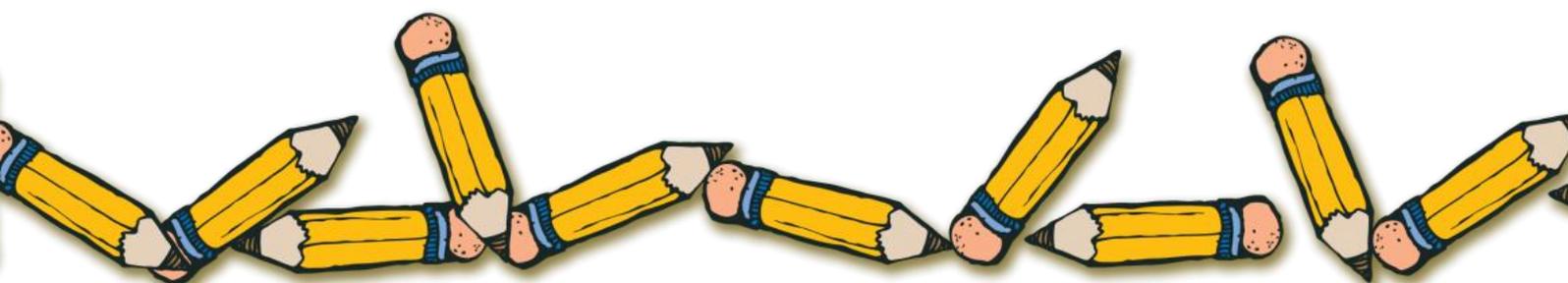


***Distanti ma uniti***  
***Racconti e immagini della***  
***nostra***  
***quarantena***



## Introduzione

Sono raccolti in questa dispensa i testi elaborati dai ragazzi della II L.

È stato chiesto di scrivere un testo che contenesse le riflessioni, i pensieri, le idee che li stanno accompagnando durante questo “isolamento forzato”.

Hanno raccontato come stanno trascorrendo le loro giornate, che cosa fanno di “diverso”, di nuovo, rispetto al passato; hanno parlato degli affetti e dei valori che stanno coltivando, delle attività e dei gesti che hanno scoperto o ritrovato in questa nuova dimensione.

C'è il racconto di quello che a loro oggi manca di più della “normalità”: le persone, i luoghi, le situazioni, gli oggetti.

Ai loro testi hanno allegato delle foto che rappresentano sia quello che hanno perso della quotidianità passata sia quello che invece hanno guadagnato nella nuova realtà che stanno vivendo.

Le parole che più di tutte ricorrono in questi racconti sono: scuola, amicizia, famiglia.

Leggendo le loro riflessioni ho pensato che certamente esprimono gli stati d'animo e il punto di vista di adolescenti, ma ho anche avuto la sensazione che fossero pensieri “universali”, che un po' potessero aiutare anche noi adulti a comprendere il momento “surreale” che stiamo vivendo.

Grazie ragazzi!

*Prof.ssa Amalia Cocco Pinelli*

# # ANDRÀ TUTTO BENE

## INDICE

Nulla impedirà al sole di sorgere

La nostra “guerra”

Non so cosa fare

La nuova quotidianità

La normalità

Una situazione inaspettata

Il doppio volto della quarantena

Mi sento incompleto

Isolamento

Attraverso un display

Le sorprese della quarantena

#lorestoacasa

Una prigione piena di virus

Una parte di me che non conoscevo

Sfruttiamo questa situazione

Nostalgica normalità

La vita è bella

Non fermiamoci adesso

STEFANIA COMO

MARIAPIA ZULLI

GAIA MANZI

ANNA BOZZI

SAMUELE COLANERO

DOMENICO LIAM CARLINO

GAIA DE VITIS

MARIA JOLANDA LUCIANI

DAVIDE DI CENCIO

GIOVANNI LIBERATORE

LAURA PULSINELLI

ILARIA DI BENEDETTO

ELEONORA VALECCHI

FEDERICA DI VIRGILIO

LUCA VIZZARRI

GIULIO SALOMONE

ALESSANDRO CONICELLA

MARCO DE GREGORIO

## **NULLA IMPEDIRA' AL SOLE DI SORGERE**

Una volta pensavo che la cosa peggiore che potesse succedere nella vita fosse quella di rimanere solo, perché noi uomini viviamo con quella frenetica voglia di colmare ogni vuoto, tanto che non si capisce cosa è giusto fare, cosa vale la pena tenere e cosa lasciare andare. Un uomo può essere se stesso soltanto finché è solo. Se non ama la solitudine, come afferma Arthur Schopenhauer, non ama neppure la libertà, perché si è liberi unicamente quando si è soli. Forse è questa la cosa più importante, il valore più nobile che mi ha insegnato questa quarantena, questo isolamento, questo oblio che è penetrato improvvisamente nei ricordi, che mi ha curato con il silenzio, con i libri, con la musica, che mi ha fatto fermare a meditare, ma anche a non pensare, a respirare, a rinascere. Ormai viviamo in una società in cui la stupidità gioisce, l'ignoranza esulta e la ragione è sulla via dell'estinzione. Certo, affinché una società vada bene, si muova nel progresso, nell'esaltazione dei valori della famiglia, dell'amicizia (perché prosperi senza contrasti tra i vari cittadini), per avviarsi serena nel cammino verso un domani migliore, basta che ognuno faccia il suo dovere. E' nostro dovere, ora, restare a casa, seguire le misure del distanziamento sociale. E' proprio questo il tema che questa quarantena mi ha presentato, su cui mi ha fatto cogitare, ma soprattutto informare. Ma non è tutto così facile come sembra... certo questa quarantena avrà anche avuto aspetti positivi, come ad esempio l'utilizzo del tempo dedicato a migliorare se stesso o a leggere libri, o ad ascoltare la musica; ma ha avuto anche aspetti negativi, che non possono essere tralasciati. Questo isolamento mi ha fatto capire la fugacità. Ho capito che il tempo dissolve il superfluo e conserva l'essenziale, ma spesso l'essenziale è

"invisibile agli occhi". Allora come facciamo a riconoscere l'essenziale se è celato e si nasconde davanti alla conoscenza altrui? Queste sono le domande di questa quarantena, ovviamente accompagnate dal rumore di ambulanze, dal tragico ed effimero sconforto, dalla paura che qualcosa di macabro possa accadere. Ed è proprio per questo motivo che, soprattutto in questi momenti, cerchiamo di essere il più vicino possibile alla nostra famiglia, in particolare alla componente più fragile, più indifesa. Questa quarantena è uno di quei momenti che non si può misurare con l'orologio, ma con i battiti del cuore. Spesso guardo la televisione, con il fine di informarmi, e vedo sguardi che urlano salvezza, occhi straziati dalla sofferenza, duri come il ghiaccio in Antartide. Per questo motivo, passo la maggior parte del giorno a leggere libri, vedere serie TV, stare con i miei familiari, fare videochiamate con i miei amici, così da evitare che la tristezza appanni il cuore. Grazie a questa quarantena però, sono tornata a suonare il pianoforte molto più frequentemente: prima infatti, a causa dei mille impegni, non riuscivo più a studiare regolarmente. Grazie a questa quarantena ho scoperto il nuovo ruolo della musica nella mia vita: la musica è salvezza dall'affaccendato ozio giornaliero che divora non solo le nostre menti, ma soprattutto il nostro fisico. Infatti, non si può uscire per correre, passeggiare, osservare quanto straordinaria, ma fragile sia la natura. Purtroppo, a volte non è possibile scegliere il momento in cui combattere: possiamo farlo solo con coraggio, quando ci viene chiesto. Per questo motivo sto affrontando questa quarantena con coraggio e, grazie ad essa, ho scoperto l'importanza dello sport: ho iniziato a fare attività fisica durante il giorno. Nonostante questo, però, mi manca tutto della vita precedente: scuola, amici, le incessanti conversazioni con le mie compagne di classe, il dialogo con i professori, le lezioni (non via Internet), l'aula Magna, le assemblee d'istituto. Forse il ricordo stesso è un modo d'incontrarsi: siamo tutti rami di uno stesso albero. Certo è facile rimanere uniti, soprattutto in amicizia, quando tutto va bene; il difficile è quando si devono superare montagne come queste, quando fa freddo e tira vento. Allora, forse, per trovare calore, bisognerebbe solo chiamarsi, o vedersi, o anche solo sentirsi perché, come dice Khalil Gibran, nulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte più buia. Perché oltre la nera cortina della notte c'è un'alba che ci aspetta. Questo è quello che ho capito da questa quarantena: ad ogni fine, c'è un nuovo inizio.

Grazie a questa quarantena però, sono tornata a suonare il pianoforte molto più frequentemente: prima infatti, a causa dei mille impegni, non riuscivo più a studiare regolarmente. Grazie a questa quarantena ho scoperto il nuovo ruolo della musica nella mia vita: la musica è salvezza dall'affaccendato ozio giornaliero che divora non solo le nostre menti, ma soprattutto il nostro fisico. Infatti, non si può uscire per correre, passeggiare, osservare quanto straordinaria, ma fragile sia la natura. Purtroppo, a volte non è possibile scegliere il momento in cui combattere: possiamo farlo solo con coraggio, quando ci viene chiesto. Per questo motivo sto affrontando questa

quarantena con coraggio e, grazie ad essa, ho scoperto l'importanza dello sport: ho iniziato a fare attività fisica durante il giorno. Nonostante questo, però, mi manca tutto della vita precedente: scuola, amici, le incessanti conversazioni con le mie compagne di classe, il dialogo con i professori, le lezioni (non via Internet), l'aula Magna, le assemblee d'istituto. Forse il ricordo stesso è un modo d'incontrarsi: siamo tutti rami di uno stesso albero. Certo è facile rimanere uniti, soprattutto in amicizia, quando tutto va bene; il difficile è quando si devono superare montagne come queste, quando fa freddo e tira vento. Allora, forse, per trovare calore, bisognerebbe solo chiamarsi, o vedersi, o anche solo sentirsi perché, come dice Khalil Gibran, nulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte più buia. Perché oltre la nera cortina della notte c'è un'alba che ci aspetta. Questo è quello che ho capito da questa quarantena: ad ogni fine, c'è un nuovo inizio.





## Stefania Como

### LA NOSTRA “GUERRA”

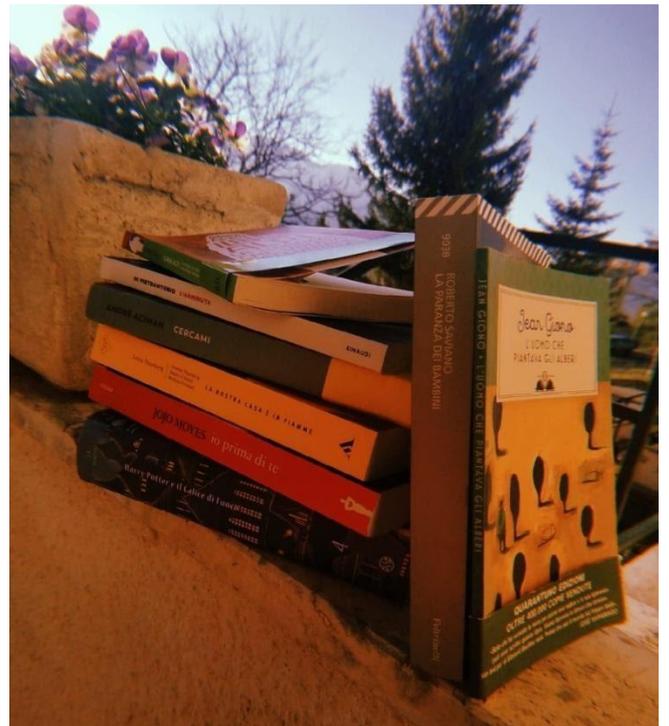
Dal 5 marzo è iniziata per noi studenti la quarantena, sono passati esattamente 40 giorni dal nostro isolamento. Siamo in una situazione di emergenza che ci ha imposto la sosta, siamo bloccati con le doppie frecce su un' autostrada, ognuno nella propria macchina, costretti a rimanere a bordo mentre intorno a noi qualcuno dirige il traffico e affronta l'incidente. Siamo passati da un mondo senza confini e connesso ad un mondo in cui non si può andare oltre lo zerbino di casa propria. Per la prima volta ci è stato chiesto di farci da parte e di prenderci una pausa perché un problema che sembrava non riguardarci ci ha raggiunto cogliendoci alla sprovvista, questo è un fatto “straordinario” (insolito) per la nostra epoca perché ha messo tutto quanto a soqquadro. Il pericolo ci ha raggiunti veramente e insieme ad esso ci ha raggiunto una cosa che non conoscevamo: la paura vera. Passiamo il nostro tempo sui social dimenticandoci della vita “reale” e forse grazie a questo stop forzato siamo riusciti a conoscere la famiglia che ci ha cresciuto più che in tutta la nostra vita. Personalmente durante la quarantena ho

riscoperto una delle mie più grandi passioni: la lettura, ho scoperto la bellezza di leggere un libro all'aria aperta circondata dal cinguettio degli uccellini e dal venticello primaverile che rendono l'atmosfera ancora più rilassante di quanto non lo sia già. A questa quarantena devo anche il mio arricchimento culturale in campo politico; sono sempre stata attratta dalla politica ma non ho mai avuto il tempo e la pazienza per approfondirla. Grazie alle innumerevoli conferenze stampa ho avuto l'occasione di studiare l'argomento, sono riuscita finalmente a collocarmi "ad un lato del parlamento" e così facendo ho aumentato la mia "maturità mentale". La cucina è diventata la mia stanza preferita, ho colto l'occasione della quarantena per cimentarmi nel mettere le mani in pasta facendo diventare lievito e farina i miei migliori amici mentre le torte e i muffin sono diventati le mie specialità!

La solitudine ovviamente si è fatta sentire portando dentro di me un'angoscia e un senso di nostalgia per quella che era la mia quotidianità. La sveglia presto, le colazioni lasciate sul tavolo e le corse per riuscire a prendere l'autobus in tempo beh non erano poi tanto male!

Le persona che mi manca di più è sicuramente la mia nonna, con lei ho un bellissimo rapporto; mi rattrista molto sentire la sua voce nostalgica al telefono, quando dice che le manca uscire anche solo per andare a prendere il caffè a casa di un'amica, e questo esempio fa capire l'importanza di quelle piccole e semplici azioni che però riuscivano a fare girare la giornata nel verso giusto. Ovviamente si fa sentire anche la mancanza degli amici, mi manca spettegolare con loro, mi manca andare a letto sapendo che il giorno dopo ci saremmo incontrati, mi mancano tutti quei gesti capaci di farci essere noi stessi tra centinaia di persone. Durante questo lockdown però sono riuscita anche a rafforzare alcune amicizie che mi sembravano impossibili a causa della lontananza, perché non volevo che questo stare un po' da soli ci facesse dimenticare come amare qualcuno. Chat, videoconferenze e video lezioni sono all'ordine del giorno, abbiamo sostituito il contatto umano con quello "telematico", passiamo le nostre giornate sui social network trovandoci a fine serata con occhi arrossati e nessuna voglia di dormire. Ci siamo tutti riuniti per cantare e suonare dai nostri balconi senza renderci conto di essere davvero fortunati ad avere migliaia di persone che lavorano nonostante tutto per noi, per aiutarci a combattere questo virus. Ma finché si tratta di ballare e di cantare siamo tutti bravi, ma quando ci si chiede di rispettare le regole entriamo in una confusione totale e non riusciamo a non infrangerle. Ai nostri nonni fu chiesto di andare in guerra mentre a noi viene chiesto di rimanere nelle nostre case che hanno tutti i confort possibili ed immaginabili ma nonostante ciò continuiamo a dimostrare alla gente di essere una generazione "fallimentare".

E forse, chissà, un giorno racconteremo anche noi ai nostri nipoti di aver vissuto una "guerra".



**Mariapia Zulli**

**NON SO COSA FARE**

“Nel 2020 l'intero mondo fu colpito da un'epidemia che fece migliaia di morti, che mise tutti in ginocchio: il Coronavirus. Le guerre si fermarono, le olimpiadi vennero rimandate, i medici divennero eroi mentre la vita di tutti rallentava, i cieli dopo anni di smog tornavano ad essere limpidi sopra le città adesso vuote, avete capito bene VUOTE!!! Fu così che nelle coste italiane tornarono i delfini, nello stretto di Messina le balene, nella Barcaccia di Piazza di Spagna le anatre e in questo silenzio tombale si riscoprì la bellezza dell'Italia. Non cambiò aspetto solo l'Italia, ma il mondo intero, dal Punjab dopo trent'anni si rivide finalmente l'Himalaya fino a quel momento coperto da un manto di smog. In quel periodo bisognava stare barricati in casa si poteva uscire soltanto per fare la spesa e con la mascherina, rispettando la regola del metro di distanza; non si poteva più uscire neanche per una passeggiata, si rischiava una multa o persino l'arresto. Sui social dilagavano gli hashtag #tuttoandràbene e #iorestoacasa perché tutti lo ripetevano dal Presidente del Consiglio Conte ai bambini, che disegnavano infiniti arcobaleni. Iniziarono a girare canzoni, poesie, romanzi scritti da autori antecedenti quel periodo ma che sembravano calzare a pennello con quello che stava succedendo, così si iniziarono a citare le pagine della peste ne I promessi sposi di Manzoni, nel Decameron di Boccaccio, si iniziarono a cantare canzoni di Lucio Dalla, Renato Zero, Lucio Battisti e recitare poesie di anonimi autori, sembrava che la storia si stesse ripetendo.

Una delle immagini più iconiche è quella di un uomo vestito di bianco, solitario, che si affaccia su una piazza San Pietro vuota come mai s'era vista e prega che tutto finisca presto. L'antica tradizione lunga 56 anni della Via Crucis nell'anfiteatro Flavio, dove vennero uccisi moltissimi cristiani, fu interrotta e il rito in cui si ricostruisce la commemorazione del percorso doloroso di Gesù Cristo che si avvia alla crocifissione si tenne nella medesima Piazza San Pietro.

Nella storia si sono susseguite moltissime epidemie, ricordiamo la peste, il vaiolo, il colera, ma alla fine tutte furono sconfitte lasciandosi dietro migliaia di morti e così fu anche per il coronavirus eliminato da un tanto aspettato vaccino.”

Quando studio storia molte volte mi chiedo: "Fra mille anni cosa scriveranno sugli anni che stiamo vivendo, quali pittori verranno ricordati, quali reperti lasceremo ai posteri ma soprattutto mi chiedo come verremo ricordati????" E così oggi mi posso dare una risposta, infatti quando qualcuno prenderà in mano un libro di storia leggerà quanto appena scritto.

E potrò dire: io c'ero.

Per me infatti sembra quasi di essere stata presente all'incoronazione di Carlo Magno o quando Cristoforo Colombo scoprì l'America o di aver conosciuto il Sommo poeta, di aver visto Michelangelo dipingere la Cappella Sistina o di essere stata fra I Mille Garibaldini.

Tornando al presente parliamo di questo Coronavirus.

Alla fine dell'anno scorso in Cina è comparso, tra i mercati di una città ai più sconosciuti, Wuhan un retrovirus, denominato COVID19 dalla grandezza dell'ordine di nanometri, 1000 volte dunque più piccolo di una normale cellula. Se ci pensiamo noi siamo dei giganti in confronto ad esso eppure un esserino così piccolo ha messo in crisi il mondo intero. Nessuno infatti avrebbe mai pensato che sarebbe diventato il nemico di tutto il mondo, che avrebbe fatto migliaia di morti, che avrebbe messo in crisi gli ospedali, l'economia e che avrebbe costretto ognuno di noi a barricarsi in casa per un tempo indefinito, scandito solo dalla corsa ad un vaccino, che avrà l'arduo compito di sconfiggerlo. Prima la Cina, poi l'Italia, poi l'intera Europa, e infine, ma solo per ordine di tempo, l'America. Il virus è arrivato dappertutto, si è globalizzato anch'esso. Il mondo, come noi eravamo abituati a conoscere ad un certo punto si è fermato, le metropoli sono oggi come in un glaciale letargo e tutti sono chiusi in casa.

Ricordate quando a capodanno brindavamo al 2020? L'anno della svolta economica, delle Olimpiadi, degli europei di calcio, di molti protocolli ecc. E invece no, tutto rimandato al 2021, forse... Tutto per colpa del coronavirus infatti il mondo è stato messo in quarantena per far sì che esso non possa più circolare. Pensiamo ad un semaforo se stiamo in casa è rosso e il virus non può attraversare la strada se invece usciamo di casa senza mascherina diventa verde. Infatti i virus non si muovono da soli, non hanno né le zampe né le ali, ma è contagioso e noi siamo dei perfetti veicoli.

Io da buona italiana resto a casa. Passo le mie mattinate seguendo le videolezioni online, facendo i compiti e studiando, poi arriva il pomeriggio e lì arriva la noia totale in cui non so come passare il tempo, provo a leggere un libro ma leggo le prime pagine e lo richiudo, perché non mi ispira o perché sono troppo stanca dalla noia. Al tramonto finalmente butto via il pigiama e mi metto in tenuta ginnica per un po' di movimento, poi si cena si guarda un po' di documentari storici o naturalistici e si va a dormire per ripartire con una giornata uguale a quella appena passata, una vita un po' monotona non credete? Non c'è più differenza tra un sabato e un lunedì.

Poiché sono sempre stata una persona piuttosto casalinga questa quarantena non mi ha portato a grandi cambiamenti. Non potendo andare a scuola come milioni di studenti faccio lezione online; andrò contro corrente ma a me non mi spiace affatto, vorrei solo che fossero animate da più empatia cancellata forse dallo schermo dello smartphone. Non voglio nascondere che alcune mattine non vedo l'ora di fare lezione, la scuola mi manca molto. Sarei disposta a fare anche 5 ore di video lezione al giorno ma i miei occhi non sono molto collaborativi, la sera infatti facendo i calcoli mi

rendo conto che fra computer, cellulare e tv passo metà delle mie giornate davanti a dispositivi elettronici e ciò è piuttosto negativo per la salute di tutti. Questa quarantena mi ha portato una gran voglia di fare allenamenti fai da te non potendo né andare in palestra né fare passeggiate nel boschetto sotto casa pieno di lupi e cinghiali. Questa voglia si contrappone però all'aumento della stanchezza e della noia, ad inizio quarantena ho completato due puzzle ma ora non ho voglia di far nulla, vorrei rendere questa quarantena costruttiva ma non so come, ho già detto che prendo in mano un libro e lette le prime due pagine prendo e chiudo. Ed è così che passo le mie giornate camminando da una parte all'altra della casa, perciò devo dire che ho imparato a conoscerla meglio soprattutto la mia cameretta dove prima ci dormivo soltanto mentre ora sono costretta a passarci tutte le mattinate se non voglio essere disturbata mentre faccio lezione.

Inoltre ho imparato a conoscere meglio il mio paese poiché sul web mi compaiono di continuo foto di città italiane vuote insomma come se Alberto Angela vi stesse girando "Stanotte a..." e non perché prima piene di turisti fossero brutte ma ora hanno qualcosa in più. I miei compagni mi raccontano che stanno guardando moltissimi film su Netflix ma a me non piacciono dunque li sostituisco con documentari e fortunatamente grazie ad essi sto imparando cose nuove come la vita delle comunità indigene.

Potrei dunque dire di aver perso la mia libertà e il rapporto sociale con i miei coetanei. Mi mancano le mattinate frenetiche in cui bisognava fare tutto in fretta e furia per non perdere l'autobus, l'ansia dei compiti in classe e la camminata verso l'autobus per tornare a casa. Ho nostalgia di sentire le risate dei miei compagni ma anche di una cena fuori e dei pomeriggi passati in palestra. In poche parole mi manca la voglia di fare.

Ma guardo il lato positivo ciò che mi ha portato questo maledetto virus è di certo maggiore di quello che mi ha tolto.

Nel dopo epidemia immagino un mondo meraviglioso, persone con una matta voglia di tornare alla normalità, però più educate e pulite, più rispettose e generose, in cui non si ha più paura dell'altro ma gli si tende la mano, perché dopo mesi di isolamento si è capito l'importanza del rapporto umano. Immagino un mondo in cui cambiamenti climatici rimarranno soltanto un brutto ricordo, così come la povertà e la fame del mondo, un mondo in cui regnerà la pace e la fratellanza, e spero che con le armi ridotte al silenzio da questo maledetto virus le guerre siano per sempre fermate. Non vedo l'ora di tornare a Vivere!!!



*Cosa ho guadagnato???? La voglia di movimento e la conoscenza della fauna selvatica, come questo bradipo che un po' mi rappresenta visto che non ha voglia di far nulla oltre che riposarsi e mangiare...*



*Cosa mi manca???? La scuola e il rapporto sociale con i miei amici.*

**Gaia Manzi**

## LA NUOVA QUOTIDIANITA'

Eccomi qua, dopo settimane, chiusa dentro casa in quarantena, per non peggiorare la diffusione del famoso Corona-Virus che sta letteralmente distruggendo l'umanità; mi ritrovo a riflettere e a pensare alle cose che mi mancano e alle cose a cui mi sto abituando, perché tutto ormai sta cambiando. Quando è iniziata la quarantena ero abbastanza tranquilla perché, anche sapendo che la questione era grave, credevo che dopo un po' tutto sarebbe tornato alla normalità. Non riesco a credere di dover restare a casa, giorno dopo giorno, senza poter mettere piede fuori, mi sembrava e mi sembra tuttora molto strano e non riesco ancora a crederci. La vita non è più la stessa, tutto ciò che avevamo programmato o anche solo immaginato, al momento, è solo un sogno che vola via o una speranza che potremmo realizzare solo in futuro; ci stiamo rendendo conto che non si tratta di una cosa leggera, superficiale e veloce, si tratta di qualcosa che mette a rischio le persone di tutto il pianeta e che sicuramente non finirà presto.

Il concetto di normalità non è più quello di qualche mese fa, quello di sempre, è qualcosa che sta cambiando e continuerà a farlo, noi dobbiamo solo accettarlo e cercare di fare del nostro meglio per far tornare la maggior parte delle cose come erano prima.

In tutti questi giorni in cui sto a casa ho molto tempo che posso gestire secondo le mie esigenze. Non ho una vera e propria routine stabile, ma cerco di fare più cose possibili per sfruttare il tempo al meglio; ovviamente ci sono giorni in cui sono più produttiva e giorni in cui non sono molto ispirata, infatti o sono triste o arrabbiata o semplicemente un po' pigra. La mia priorità è ovviamente lo studio, per questo ogni giorno dedico molto tempo a studiare, visto che siamo quasi a fine anno ed è importante non lasciarsi andare proprio in questo periodo, poi sto cercando di sfruttare tutto questo tempo per migliorarmi e stare bene con me stessa, facendo cose che mi mettono di buon umore, quindi cerco di fare del movimento e qualche esercizio per tenermi in forma. Le attività che svolgo con molto piacere in quarantena sono sicuramente guardare film e serie TV perché mi portano in un altro mondo e mi allontanano un po' da tutto quello che sta accadendo, inoltre sto leggendo decisamente di più e questo mi fa piacere e mi sta aiutando, infatti sono riuscita a leggere quasi quattro libri in due mesi, cosa che per me è impossibile a meno che i libri non mi piacciono davvero molto. Stando a casa e sfruttando gli oggetti e l'ambiente intorno a noi è sottinteso il concetto di pulizia e ordine; ho riordinato la mia camera e lo spazio che mi circonda sperando che un giorno potrò riutilizzare tutti i trucchi e gli oggetti, come borse, bracciali, orecchini, collane che sfioro lentamente ripensando ai momenti passati a prepararmi per uscire con i miei amici o con la mia famiglia.

In quei momenti la nostalgia si fa sentire sempre di più in me. In quarantena però ho anche imparato a cucinare, infatti mia madre mi ha insegnato diverse ricette come quella del pane, della pizza, di crostate, di ciambelle e di tante altre pietanze, in casa collaboro molto di più perché mi rendo conto che stare chiusi per tutto questo tempo, senza avere contatti con le persone che prima eravamo abituati a vedere tutti i giorni, diventa difficile ed esasperante.

Certamente una delle cose più importanti, che sto capendo in questi giorni lunghi e senza fine, è il valore della famiglia; trascorrendo tutto questo tempo insieme ai miei familiari sto rafforzando i legami con loro e a parer mio il rapporto con la famiglia è la cosa più importante, perché, anche contro tutto e tutti, i problemi, le avversità e le scelte, essa ci sarà sempre per sostenerci; molte famiglie stanno affrontando davvero in maniera triste questo periodo, le vittime del virus sono tante e quindi le persone subiscono molte perdite, ma è per questo motivo che non dobbiamo mollare e dobbiamo fare in modo di proteggere quello che abbiamo; noi, che abbiamo le persone care al nostro fianco o comunque nelle loro, dobbiamo ritenerci fortunati.

Dopo aver pensato e riflettuto sugli aspetti positivi di questa situazione mi rendo conto che una parte di me come una parte di ogni persona al mondo aspetta che tutto questo finisca per poter riprendere a vivere davvero e riavere i pensieri, le paure, le gioie della vita di tutti i giorni, della vita che eravamo abituati a fare. Ci sono delle cose che mi mancano da morire e che io ritengo importanti perché mi rendono felice; mi piacerebbe molto riabbracciare i miei nonni, i miei zii e i miei parenti e ovviamente mi mancano i miei amici, può sembrare scontato e naturale ma non è così, mi mancano perché oltre a uscire, stare in compagnia e fare nuove esperienze, con loro stavo bene, ridevamo e ci sentivamo felici, in età adolescenziale avere delle persone che ti vogliono bene e ti capiscono è fondamentale e loro per me sono essenziali; ogni giorno facciamo videochiamate e ci teniamo in contatto attraverso i social e questo è l'unico modo per sentirli più vicini; a volte mentre parlo con loro mi fermo e penso a quanto mi manca stare insieme e a quanto mi manca ridere e scherzare sulle cose che diciamo e facciamo. Poi mi manca andare ogni giorno a scuola e vedere volti di persone che ti sorridono e ti salutano, a volte un sorriso o un complimento possono migliorare la giornata di chiunque, tra i banchi di scuola nascono delle amicizie bellissime e io mi chiedo se saranno destinate a dure anche fin quando saremo adulti e sinceramente lo spero tanto, tra tutti possono nascere incomprensioni e litigi ma se poi si riesce a sistemare tutto significa che vale la pena, l'importante è poi riconciliarsi e assumersi le proprie colpe e responsabilità. In quarantena stiamo capendo quali sono le persone che davvero ci tengono a noi e che ci vogliono bene, perché attraverso una chiamata o un "come va?" sentiamo la vera e propria nostalgia, riusciamo a sentire le persone che ci mancano e

a cui noi manchiamo vicine a noi, come se fossimo una a fianco all'altra a guardarci, ad abbracciarci e a sorriderci.

In conclusione direi che questa quarantena può aiutarci a capire e imparare molto e se ci impegniamo tra poco potremmo di nuovo tornare alla quotidianità e alla normalità che ci manca, io quando finirà tutta questa "confusione" sarò davvero molto felice, sarò consapevole di aver fatto il possibile e anche se probabilmente niente sarà più come prima sono sicura che potremo migliorare e ricostruire tutto passo dopo passo, sarò triste perché mi sarò persa un po' di giorni per stare a casa, ma la cosa bella è che se tutto va bene rivedrò le persone a cui voglio bene.

Avrò dei valori e delle consapevolezze in più che mi permetteranno di ricominciare a vivere, a uscire, ad andare a scuola e realizzare il mio futuro e i miei sogni, spero che tutti possano uscire felici da questa esperienza devastante e che non si abatteranno nonostante le perdite e tutti i problemi affrontati fino ad ora.

*Queste sono le immagini che rappresentano cosa mi manca, i miei amici e i miei cari.*



*Queste immagini rappresentano quello che ho imparato e quello che sto vivendo, ho imparato a cucinare e sto rafforzando il legame con i miei familiari.*



**Anna Bozzi**

## NORMALITA'

Comincio dicendo che sinceramente non so cosa scrivere. Sto scrivendo questo testo alle ore 8:59pm di domenica 12 aprile, cioè la domenica di Pasqua. Speravo di passarla diversamente, come tutti ovviamente, ma non è che possiamo lamentarci, le cose sono andate così e noi, ora spero che ce ne siamo resi conto, non potevamo fare nulla. Non siamo noi che comandiamo su questo pianeta e mi dispiace che ci sia voluta una pandemia così devastante per farci accorgere di questo piccolo dettaglio. Ma del resto è così che funziona e questo è solo un altro piccolo grande tassello della storia della Terra. Spero che un giorno tutto questo finirà, è chiaro, sarà sicuramente così; quel giorno lo vedo come la cima di una salita, da buon aspirante ciclista quale sono, una salita maledettamente dura, ripida come i grafici dei contagi di questi giorni.

Ho molto tempo per riflettere durante questi "domiciliari" e ogni giorno di più mi stupisco di come tamponi, contagi e morti vengano nominati come semplici dati, oggi al TG -che da sempre ascolto con molta attenzione- si diceva che il "numero dei morti" era in calo. Si parlava di questo dato come una buona notizia, il che mi ha tolto la fame. Di solito arrivo a cena con una gran voglia di mangiare tutto quello che trovo ma questa notizia me l'ha proprio fatta passare. Il perché credo sia chiaro: come si fa a prendere la morte di centinaia di persone come una buona notizia? Per me questa cosa non esiste, è disumano pensare queste cose.

In precedenza ho detto che un giorno torneremo alla normalità. Ma non sarà più normalità. Ora la normalità per me è svegliarsi alle 8.00, fare colazione con calma, fare video lezione, poi giocare, pranzare, giocare di nuovo, allenarsi, doccia, cena e film prima di andare a letto. Questa è la normalità, che piaccia o no, io vivo tranquillamente, è una routine, a me le routine piacciono e quindi riesco tranquillamente a vivere in questo modo. Certamente mi mancano le vecchie cose che facevo prima del "confinamento" a casa. Non c'è paragone, per uno che esce con la bici regolarmente, tra i rulli a casa e una bella uscita di quattro ore con la bicicletta. Mi mancano anche le salite, essendo io uno che la salita la ripudia, è un paradosso ma ora farei di tutto per dare tutto su una di quelle. Andare a scuola mi manca. Non l'avrei mai detto, è una delle poche cose a cui ogni tanto penso e mi stupisco di quello che mi passa per la testa. È strano, molto, ma ho cominciato a sentire la mancanza delle lezioni, dell'andare in palestra per sfogarmi dopo un'interrogazione oppure per svegliare il corpo il lunedì mattina. Mi manca svegliarmi presto, mi piace dormire ma non mi piace svegliarmi tardi ed è questo che mi dà più fastidio dello stare a casa, il poter fare quello che voglio eppure essere controllato allo stesso tempo, è una delle cose che in questa quarantena mi sta facendo diventare pazzo. Insieme al non vedere i miei amici e al non stare insieme a loro.

Durante questo periodo sto passando ancora più tempo nei boschi, da solo, con i miei cani che mi riportano sempre a casa. Sono camminate in cui libero la testa, difficile crederlo ma ho più pensieri ora che negli altri giorni, essendo io una persona che pensa molto, non sempre con un senso, ma posso assicurare che penso molto, mi servono questi momenti di solitudine che liberano la mente dai vari pensieri negativi. Da questo punto di vista sono molto, molto fortunato. Vivendo in campagna ho moltissimo spazio libero per sfogarmi e per camminare. Non mi stancherò mai di esplorare questi boschi perché come ho già detto in altri testi che ho scritto, sono la mia casa. Mi ricordo che all'inizio di tutta questa storia mia madre mi diceva che quest'estate non sarei potuto andare in Austria come avevo programmato già da prima di Natale. Prima non ci credevo perché, come ho detto ad inizio testo, non ancora avevo realizzato quanto siamo insignificanti su questo pianeta. Ancora realizzavo di quanto una cosa così piccola, come un virus, possa cambiare il modo di vivere e di pensare di miliardi di persone. Se ci guardiamo allo specchio possiamo vedere che siamo più tristi o perlomeno io lo sono. La quarantena ci sta facendo capire che le cose che ci davano fastidio prima, le sfide che sembravano impossibili, in confronto alla vita reale e alla natura sono nulla.

Ma ci dobbiamo ricordare che quando tutto questo finirà potremo ritornare ad abbracciarci forte; questo è momento di stare fermi, perché solo stando fermi ora, ripartiremo al più presto. Ricordiamoci che ai nostri nonni e bisnonni era stato chiesto di andare in guerra mentre a noi è stato chiesto di stare sul divano. A proposito dell'andare in guerra, oggi i veri guerrieri sono i medici, i soldati, i carabinieri, gli autisti e tutti quelli che contribuiscono a non farci morire di fame e quelli che, appunto per quelli che non hanno un pasto caldo la sera, soprattutto in questo periodo, si sacrificano dalla mattina alla sera per non far mancare nulla a queste persone. In conclusione vorrei davvero ringraziare queste persone fantastiche che si sono rimboccati le maniche e stanno facendo un lavoro fantastico per farci tornare a quella normalità tanto desiderata.





**Samuele Colanero**

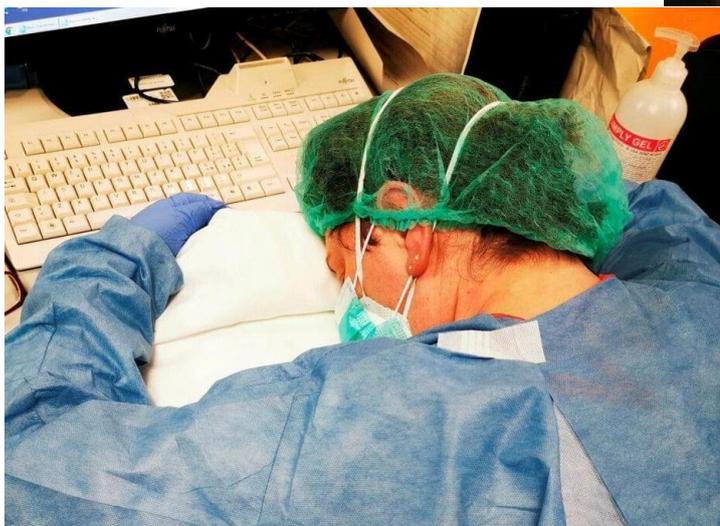
## UNA SITUAZIONE INASPETTATA

Poco tempo fa non avrei mai immaginato che ci saremmo trovati in questa situazione paurosa, rinchiusi in casa ad attendere una cura. Non ho paura di questo virus, ma devo ammettere che lo sottovalutavo e sicuramente non avrei mai immaginato che il COVID ci avrebbe fatto arrivare a questo punto. All'inizio non avrei mai pensato che sarebbe durato per così tanto tempo.

Non è una situazione facile soprattutto per noi ragazzi che in questo momento abbiamo bisogno di uscire e stare in compagnia. Ora invece non possiamo fare quasi niente, anche se devo ammettere che sto facendo molte cose che in passato non facevo, anche se rimpiango i vecchi tempi. Grazie a questa quarantena sono riuscito a riscoprire il piacere di stare a casa e ho trovato diverse attività da fare. Innanzitutto non avendo molte cose da fare, a parte i compiti, ho scoperto il piacere di fare attività fisica e di stare con i miei genitori a vedere qualche serie televisiva oppure facciamo qualcosa insieme, inoltre ho sentito ancora di più l'importanza degli amici ed è per questo che non vedo l'ora di poterli rivedere tutti e di riuscire insieme e mi manca anche la scuola, dato che per me è come un seconda casa dove io mi sento molto bene.

Io penso che se continuiamo a credere che siamo tutti protetti e che possiamo fare quello che vogliamo non ci sarà una via di uscita. La cosa che mi dà più fastidio è la gente che scrive sui cartelloni: "Andrà tutto bene!"; queste persone scrivendo così pensano che già stia andando tutto bene, mentre la gente continua a morire. Poi ci sono le persone egoiste che continuano ad andare in giro con il cane o vanno di continuo a fare la spesa senza alcun bisogno. Alla fine invece di rimanere uniti, come dicono in televisione, le persone continuano a pensare solamente al proprio bene e non a tutti coloro che hanno perso i propri cari, che soffrono e che non hanno potuto avere neanche un funerale. Detto questo io credo che tutto il mondo non sia pronto ad affrontare questa specie di guerra, proprio perché ognuno pensa a se stesso e continua a fare quello che vuole. Inoltre credo anche che ci sia il bisogno di adottare delle riforme più adeguate dato che, dal mio punto di vista e da quello che sento, molte persone continuano a uscire e a scherzare sul COVID 19 e, per questo, io credo che bisogna fare capire a queste persone la gravità della situazione anche attraverso punizioni esemplari.

In conclusione posso affermare che nessuno è capace di affrontare una situazione del genere da solo e che solo insieme ce la faremo, ma ognuno deve fare il proprio dovere, perché se si va avanti così ci saranno delle difficoltà in più.



**Domenico Liam Carlino**

## IL DOPPIO VOLTO DELLA QUARANTENA

Non mi sarei mai aspettata di star seduta davanti a un computer il giorno di Pasquetta a scrivere un testo da consegnare solo tramite internet. Di solito a quest'ora dovrei stare sotto al fiume a divertirmi e a ballare insieme a tutti i miei amici mangiando arrosticini e altra carne a "più non posso". E allora cosa ci faccio qui, davanti a uno schermo? Semplice, mi sto annoiando. Sì, è proprio così, è il lunedì di Pasqua e mi sto annoiando. Anche dover scrivere questa frase e doverla rileggere più e più volte, trasmette in me un leggero brivido che mi tocca il cuore, non so se mi sono spiegata. Sono rigida e impassibile, non so come continuare. Guardo fuori dalla finestra e penso "cavolo, ad ogni Pasquetta piove e quest'anno che non possiamo uscire ci sta un sole che spezza tutto!" Rileggo quello che ho appena scritto e mi si spezza ancora di più il cuore. "Non possiamo"... e quando potremo allora? Quando torneremo a vivere come prima? Per il mio modesto parere, non ci torneremo come prima. Stiamo ormai vivendo un'epoca che noi forse non rivedremo mai più, ma le generazioni che verranno molto probabilmente sì. È difficile da immaginare che un esserino vivente che neanche si vede gira per le nostre strade, e di quelle di tutto il mondo, distruggendo vite e sogni di persone. Sembra un incubo quello che stiamo vivendo, fuori dai balconi vedo però striscioni appesi con la solita scritta che sentiamo ormai da due mesi: "andrà tutto bene". Ma come potrà andare tutto bene se anche quelli che scrivono questa frase dappertutto poi sono i primi a uscire e a favorire il contagio? Noi italiani siamo e saremo sempre così, finti moralisti che fanno solo dettar legge e poi non la sappiamo neanche applicare. Accendo il telegiornale (o anche semplicemente la televisione) e vedo ancora tante, troppe persone che vanno girando senza un valido motivo. Questo mi dà rabbia. Io devo stare rinchiusa a casa mentre loro fanno il comodo loro, uscendo e usando la scusa della spesa per prendersi una boccata d'aria. Ormai sono già quasi due mesi che siamo rinchiusi qui e non avrei mai immaginato che potesse essere così pesante. Passo le mie giornate studiando, andando sotto in cortile a fare due tiri al canestro e facendo le videochiamate con i miei amici, che sono le persone che mi mancano più di

tutti. Non pensavo che un'abitudine così scontata, ovvero quella di vedere tutti i miei amici quando volevo, potesse essere rovinata così. Qualche giorno fa ci è giunta la comunicazione che il campionato 2019/2020 di tutte le categorie di pallacanestro è stato annullato. A quel punto non ho potuto trattenere le lacrime, ho pensato a tutti i sacrifici che ho fatto per andare a tutti gli allenamenti ed essere puntale e intanto a studiare e a ottenere buoni risultati. Mi sono venuti dentro di me tanti flashback, tutti quei momenti con la mia squadra in cui mi sono divertita tantissimo, tutte le lacrime che abbiamo gettato quando perdevamo di pochissimo...ora che eravamo a un passo da vincere il campionato, dove ci mancavano solo i playoff, tutti i nostri sogni sono finiti in un semplice comunicato da parte della FIP (Federazione Italiana Pallacanestro). Soprattutto mi manca fare allenamento con quelle pazze della mia squadra, mi manca sentire gli accenti di tutto Abruzzo e non capirci niente, mi manca sudare per ottenere ciò che amo. Mi manca addirittura il mio preparatore atletico, la persona che odio di più al mondo ma è la prima che mi aiuta in tutti i miei momenti di difficoltà. Poi mi manca tutto il resto, mi manca vedere i miei amici la mattina e vedere le loro facce distrutte dal sonno e vederli mentre camminano per l'ansia per tutta la classe quando c'è una verifica. Mi manca uscire con loro, mi manca la mia quotidianità che fino a poco tempo fa davo per scontata e invece non lo è per niente. Mi manca addirittura vedere i professori, avere una sgridata da loro oppure semplicemente un sorriso di quando prendi un voto alto e loro sono fieri di te. Questo periodo di quarantena mi sta aiutando a crescere, a coltivare emozioni che non provavo da molto. Io, essendo così apatica, non riesco a esprimere bene quando sono triste o quando sono felice, per me è sempre tutto normale. Invece in questo periodo mi ritrovo spesso in camera mia ad essere triste e a pensare a quando finirà tutto questo. Lo vedo come un obiettivo lontano, come un canestro da tre che fa vincere la partita di un punto. Dobbiamo combattere, finché non combattiamo tutti insieme qui la guerra non si vince. Stando a casa però ho coltivato un sentimento che non avevo da molto, l'amore e il bene per la mia famiglia. Anche se dovrebbe essere il contrario, vedo di meno mia madre rispetto a prima, perché deve aiutare le persone che stanno male e non posso essere più che fiera di lei perché rischia ogni giorno la sua vita e anche quella della sua famiglia per aiutare gli altri. Inoltre cerco comunque di mantenere in forma il mio fisico pensando al prossimo campionato...non mi sono mai allenata così tanto solo con esercizi fisici e spero che diano i suoi frutti.

Riguardo fuori dalla finestra e sento un suono lontano di musica e mi viene da pensare a quando tutto questo finirà. Riesco ad immaginare tutta la felicità che ci sarà quando ritorneremo finalmente ad una vita normale; ho pensato a quando torneremo in strada, quando ci abbracceremo di nuovo, quando fare la spesa tutti insieme ci sembrerà una festa. Ho pensato a quando torneranno le passeggiate il sabato fino a tardi, alle chiacchiere, alle foto tutti insieme sorridenti, quando sarà tutto un ricordo ma la normalità ci sembrerà

un regalo inaspettato e bellissimo. Ameremo tutto quello che fino ad oggi ci è sembrato scontato. Ogni secondo sarà prezioso. Le nuotate al mare, le risate, le corse, i litigi, le pazzie. Torneremo presto a ridere insieme. Ci vuole solo forza e coraggio.



**Gaia De Vitis**

## **MI SENTO INCOMPLETO**

Sono chiuso dentro casa da più di un mese e, ad essere sincero, come tanti altri, non ne posso già più. Il covid 19 mi ha reso prigioniero nel posto che è considerato da tutti un posto dove sentirsi liberi: la propria casa. A causa di questo flagello, la mia vita si è come fermata. Sono entrato in una specie di limbo: le giornate son tutte uguali, si fanno sempre le stesse cose, si vedono

sempre le stesse persone ed è tutto ugualmente monotono. Sembra di rivivere sempre lo stesso maledetto giorno e ciò, almeno in me, ha portato ad una certa instabilità' mentale. Io mi ritengo fortunato perché, prima della quarantena, uscivo molto spesso e passavo almeno metà del mio tempo assieme ai miei amici, sia magari allenandosi o andando a scuola o semplicemente uscendo, e per me, che sono un tipo che ha quasi la necessità' di stare in mezzo ad un gruppo, questa quarantena è una tortura. E' vero che esistono i social, ai quali finalmente si è trovata un'utilità', che possono tenerci in contatto, ma non hanno nulla a che vedere rispetto al contatto fisico (un cinque, una pacca di consolazione). Mi manca anche la voce di alcune persone, ma non la voce metallica riprodotta dal telefonino, proprio la vera voce, che ti fa i complimenti, che ti dà' consigli, che scherza con te. Mi mancano le sfide con i miei compagni di calcio, tipo a chi prende prima la traversa o, tra noi portieri, a chi prende meno gol, e le serate insieme a loro, a parlar sì di calcio ma soprattutto di ragazze. Mi manca andare a scuola e vedere le solite facce, che solo ora capisco quanto ormai facciano parte della mia vita. In classe si scherzava, ci si scambiavano consigli sulle equazioni di matematica o magari su un test d'inglese o meglio ancora sui problemi di fisica, ma soprattutto si faceva conversazione, cosa che ora siamo costretti a fare dietro un maledettissimo schermo. Però bisogna anche riconoscere che questa "reclusione" ha portato anche dei significativi miglioramenti nella nostra vita. Ad esempio, io ora ho cominciato ad allenarmi a casa per provare a dimagrire un po', ho ritrovato persone che non sentivo o con le quali non parlavo da anni. E' vero che la mia quotidianità' è stata completamente sconvolta, ma ciò mi ha dato tempo per rimettermi in linea. La mia giornata si articola così': video lezioni la mattina (1-2 se mi va bene, 4 se mi va male), compiti e, quando riesco, allenamento il pomeriggio e sera videogiochi e chat con gli amici. Insomma ho dovuto trovare qualche cosa da fare e quindi, di conseguenza, qualche nuova attività'. Una cosa positiva però questo "casino" me l'ha portata: dato che non posso praticamente fare quasi nulla, ho la possibilità' di passare più' tempo con la mia famiglia. Ma sicuramente non solo io ho attuato queste "novità'", sono certo che per ammazzare il tempo chiunque si sarà' trovato qualche nuovo hobby o qualche nuova attività', come ad esempio cucinare o stirare, fare esercizio e cose così'. In situazioni del genere bisogna guardare entrambe le facce della moneta. Però resta comunque una situazione critica. Ammetto che la voglia di uscire e stare in compagnia non mi è mai mancata, però, ora che tutto questo mi è stato tolto, mi sento come se mi mancasse un pezzo. Mi sento incompleto. La vita è come un puzzle: è fatta di tanti piccoli pezzi e tanti piccoli sacrifici, a volte si può' non trovare il pezzo che combacia perfettamente oppure si può' trovare semplicemente un pezzo messo in un posto sbagliato. Come un puzzle, appunto, la vita può' essere magnifica come può' andare in mille pezzi. Ma una cosa è certa: siamo noi a deciderlo, siamo noi la mano che cerca di mettere insieme i pezzi e cerca di farli



combaciare perfettamente. Ho scelto come esempio un puzzle perché in questo periodo sono una delle suddette "attività ammazzatempo" e perché è proprio l'esempio calzante anche della situazione corrente. Infatti un puzzle, per vari motivi, si può anche interrompere per ricominciare in un altro momento. Ed è esattamente la situazione in cui ci troviamo noi cittadini del mondo. Il nostro inconveniente è questo maledetto virus che ha troncato i nostri progetti, i nostri buoni propositi e le nostre ambizioni. Ma non ci dobbiamo arrendere, dobbiamo resistere fino a quando tutto finirà'. Perché tutto questo finirà' prima o poi e noi saremo lì e festeggeremo come il 9 luglio 2006, tutti in piazza, abbracciandoci e cantando, perché quel giorno sorgerà un nuovo sole e ricomincerà tutto. ma bisogna aspettare. Ho letto ultimamente di alcune uscite di gruppo fuorilegge eseguite da persone che forse ancora non hanno compreso la tragica situazione attuale. Uscite di questo genere sono deleterie in caso di malato presente. E non è così facile riconoscere un malato, in quanto ci sono molti casi, soprattutto giovani, asintomatici, ossia senza sintomi. E lì come fai a sapere se e soprattutto da quanto ti porti dietro questa "bomba" pronta ad esplodere. Capisco che non ce la si faccia più a non fare nulla, a star lontano dai propri parenti e amici, a non potersi più divertire in gruppo. Anche a me manca, sapeste quanto mi manca. Ma abbiamo un'unica arma contro questo malefico nemico: il buonsenso, il rispetto delle regole e l'abnegazione. Bisogna restare lontani almeno un metro da chiunque? bisogna eliminare i rapporti fisici (saluti, cinque etc.) per un periodo di tempo? perfetto, io ci sto, perché so che se rispetterò ciò che chi ne sa più di me ha detto, potrò tornare alla mia vita. quindi fatelo anche voi, perché un giorno, torneremo ad abbracciarci e torneremo veramente ad essere felici.



**Davide Di Cencio**

## **ISOLAMENTO**

In questo periodo di isolamento forzato le uniche cose che possono farci rivivere la vecchia quotidianità sono le foto e i ricordi, che fanno volare la nostra fantasia e che fanno provare sensazioni di nostalgia e tristezza. Per colpa di questo stato di fermo molti ragazzi e ragazze, compreso me, si sentono in "gabbia", senza poter uscire e senza poter vedere i propri cari e amici. Ci sono molti modi per passare il tempo, ma nulla può sostituire una bella passeggiata con i propri amici oppure una partita di calcio al campetto locale. Però devo ammettere che siamo stati abbastanza fortunati, perché

grazie alle nuove tecnologie possiamo tenerci in contatto e addirittura vederci nelle videochiamate, proprio grazie alle videochiamate possiamo fare "scuola", e siamo in grado di andare avanti nel programma. In questa quarantena però dobbiamo vedere un punto positivo, come il fatto dell'inquinamento drasticamente diminuito, grazie al blocco degli spostamenti, sia in aereo sia in macchina. Questa pandemia non solo ha colpito le persone su un piano psicologico, ma anche su un piano economico; molte aziende sono costrette a chiudere oppure a tagliare di molto il personale, lasciando molte famiglie senza reddito. Per fortuna il governo sta cercando di aiutare gli autonomi con un budget stanziato di 25 miliardi. Questo periodo però è riuscito a farmi concentrare di più su qualcosa che mi piace fare; l'allenarmi. Visto che in questo periodo non è possibile andare fisicamente a scuola, la mia giornata è più libera per me stesso, per fare le cose che mi divertono e per curare i miei hobby. Tutto questo ovviamente dopo aver svolto i compiti assegnati (che non sono pochi). Le notizie che sentiamo al tg sono tutt'altro che rassicuranti e fanno dedurre che quest'estate non sarà assolutamente come le altre, e anzi, che saremo fortunati se potremo uscire con tranquillità e senza restrizioni di alcun genere. Io lo spero vivamente perché la quarantena diventa più pesante ogni giorno che passa. Mi manca il non poter uscire, ma non l'uscire per andare a comprare il pane, l'uscire per divertirmi, per stare con i miei compagni. Quando sentii che la scuola doveva rimanere chiusa per un po' di giorni feci i salti di gioia, ma ora, dopo più di un mese di isolamento, sinceramente mi manca un po'. La deadline del governo sulle scuole era fissata al 18 maggio, cioè se l'emergenza fosse finita entro il 18 maggio potevamo tornare a scuola, invece ora penso sia stato rimandato tutto a settembre. La mia giornata tipo in quarantena è la seguente: mi sveglio ad orari differenti, a seconda delle videolezioni da svolgere, poi nel pomeriggio faccio i compiti assegnati per il giorno seguente, dopo gioco alla playstation e dopo essermi divertito con i miei amici giocando vado a fare allenamento con conseguente doccia. La sera mi rilasso usando il telefono e facendo delle videochiamate con gli amici. Questa quarantena ha proprio rivoluzionato le nostre vite, e continuerà a farlo per un po' di tempo. Spero tutto questo possa finire presto perché ho molta nostalgia della vecchia vita, non immaginavo proprio che il mondo potesse cambiare così radicalmente per colpa di una pandemia, ormai quasi tutto il mondo è fermo, dalla Cina agli Stati Uniti, c'è il lockdown generale. Purtroppo non tutti rispettano le normative e il numero di contagi aumenta anche grazie a loro. Concludo questo testo ringraziando anche tutti i medici e infermieri che stanno salvando vite e che stanno sacrificando loro stessi per il bene pubblico.



## **Giovanni Liberatore**

### **ATTRAVERSO UN DISPLAY**

Come tutti sappiamo, quello che stiamo attraversando, non è un periodo né facile, né bello per nessuno di noi. Ci troviamo nel bel mezzo di una vera e propria emergenza che sta sconvolgendo l'intero globo terrestre, e noi siamo tra le nazioni più colpite. In questo primo mese, nel quale siamo costretti a restare in casa per il bene di tutti, mi sono dedicata molto alla riflessione. Non

era mia abitudine soffermarmi a pensare, ma in questo momento ho imparato a farlo. Nulla è più come era prima, tutto sta cambiando man mano. Penso che quando tutto tornerà "alla normalità", nessuno di noi sarà più come era prima. Nessuno. Perché questo brutto momento, in qualche modo, è riuscito a cambiarci. Il COVID19, inizialmente, è arrivato in punta di piedi, silenzioso. Più passavano i giorni e più usciva allo scoperto, terrorizzando tutti: piccoli e grandi. Questo mostro invisibile ha iniziato ad attanagliare le nostre vite, le nostre giornate facendole diventare completamente diverse. Nessun contatto sociale, nessuna festa, nessun concerto, nessun abbraccio, nessun bacio, nessuna carezza verso chi ne aveva realmente bisogno. Ci ha privato di ogni nostra libertà, del nostro lavoro, della nostra quotidianità, della scuola. Forse è proprio la scuola ciò che mi manca di più in questa quarantena "forzata". Non avrei mai immaginato di poter dire una cosa del genere, ma la scuola in questo momento è una delle cose delle quali sento di più la mancanza. In un certo senso, noi studenti stiamo continuando a fare il nostro lavoro: ci vediamo attraverso il display di un computer, facciamo lezione, salutiamo gli insegnanti. L'home schooling ci sta sicuramente salvando: sta facendo in modo che non perdiamo l'anno scolastico, che tutto ciò che abbiamo costruito finora non vada in fumo, che impariamo ad utilizzare le nuove tecnologie che un giorno saranno la nostra materia prima. Ma nessuno potrà mai comparare a tutto ciò le corse verso l'autobus, la sveglia che ogni mattina suona di buon ora, il saluto della bidella, il sorriso dei compagni di classe, il profumo di pulito nell'aula, lo sguardo degli insegnanti, i richiami, la ricreazione vissuta come "unico momento di vera libertà". Penso di non aver mai compreso, come in questo periodo, il valore della scuola per noi ragazzi; ho sempre pensato che in fondo l'orizzonte domestico e familiare fosse il più bello e il più apprezzato per noi, invece ho capito che lo stare con i coetanei ha un valore inestimabile, solo che prima non ce ne rendevano conto.

Durante questa quarantena ho messo per la prima volta le mani nella farina, ho imparato a cucinare, ho sperimentato nuove ricette insieme a mia mamma. Il pomeriggio lo trascorro studiando, facendo i compiti e mettendo in ordine la camera. Inoltre ho letto alcuni libri, mi è sempre piaciuto leggere, ma per vari impegni, la mia non è mai stata una lettura costante. Quando leggo, intorno a me, si crea una "bolla" che mi isola dalla realtà e mi immerge totalmente in un altro mondo. La lettura, a mio parere, è un mezzo veloce ed efficace per "fuggire dal mondo", essere più felici e più empatici. Il titolo del libro più bello letto in questi giorni, molto attuale, rispecchia perfettamente la situazione che stiamo vivendo. "A un metro da te" racconta la storia di un amore romantico, ma drammatico, ostacolato dalla malattia che tiene lontani due giovani ragazzi, privi di qualsiasi contatto fisico che possa minacciare la cura che stanno seguendo. La malattia li costringe a restare sempre a una distanza di sicurezza di circa un metro, per non rischiare di trasmettersi tra loro batteri che potrebbero essere letali e che renderebbero tutto molto più complicato. Attraverso gli sguardi, i sorrisi e un amore profondo

e totale come solo quello di due adolescenti può essere, Will e Stella riusciranno a farsi forza e ad avvicinarsi emotivamente l'uno all'altro facendosi coraggio a vicenda. In questo libro ho imparato rapidamente che le possibilità di restare vicini sono infinite, anche senza potersi sfiorare e che l'amore vince su tutto, lottando contro il tempo e lo spazio.

Ho visto dei film e delle serie TV che non vedevo da tempo. Tra le fiction nelle quali mi sono cimentata, c'è una che mi ha colpito in particolare. Premetto che già conoscevo la trama abbastanza bene, ma non avevo mai avuto modo di guardare. Si tratta di "Braccialetti rossi", forse la serie TV più "sbagliata" da guardare, ma quella che rispecchia meglio ciò che stiamo vivendo. La serie racconta le vicende dei Braccialetti Rossi, un gruppo di ragazzi ricoverati in ospedale per varie cause, che stringono amicizia e fondano il loro gruppo per farsi coraggio a vicenda. È una storia drammatica, malinconica, ma con alla base, i valori più importanti della vita. L'amicizia, il rispetto, l'altruismo, la generosità, l'amore, la fiducia che legano i sei protagonisti mi hanno dato la forza per affrontare le brutte notizie che ci stanno circondando in questi giorni tremendi.

Sento molto la mancanza delle mie amiche, infatti la sera, spesso, facciamo una videochiamata dove ognuno racconta la propria giornata, dove ci scambiamo confidenze, chiacchiere e dove ridiamo tanto. Ridere ci aiuta a superare le difficoltà che ora la vita ci pone di fronte. Abbiamo solo voglia di riabbracciarci insieme!

Aspetto con ansia il suono della campanella e spero che tutto possa tornare ad essere felice e spensierato, nonostante le difficoltà, come il nostro sorriso tra le mura scolastiche!





**Ilaria Di  
Benedetto**

## **LE SORPRESE DELLA QUARANTENA**

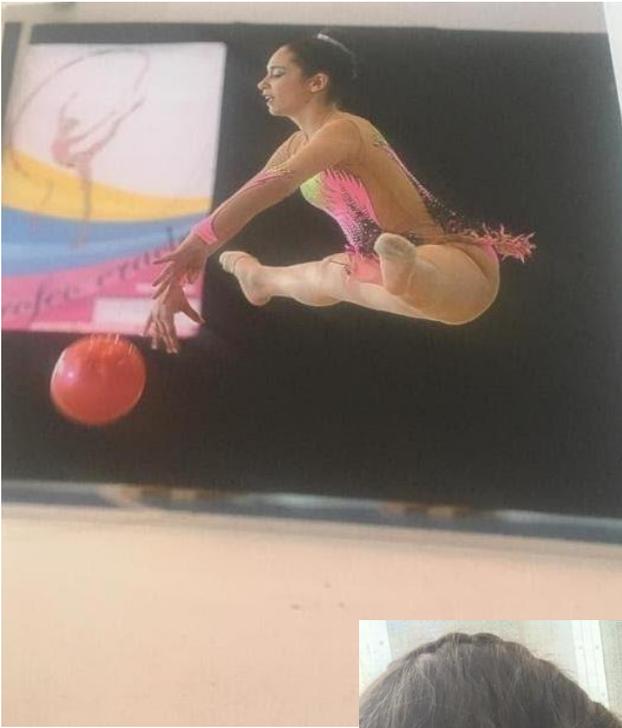
Inizio con il dire che questo è un periodo molto brutto per tutti, manca a tutti la normalità, la libertà, a tutti mancano le cose che ora non possiamo fare più, o meglio non possiamo farle più come prima perché ora non ci può essere un contatto fisico, ma grazie alle tecnologie che possediamo possiamo restare uniti anche a distanza. Come tutte le cose questo virus ha lati positivi e negativi, anche a me manca molto la normalità ma grazie a questa quarantena sto scoprendo cose nuove. Ho iniziato a coltivare delle passioni

che in parte già avevo ma che prima non facevo perché non avevo tempo da dedicargli, queste passioni possono essere cucinare, soprattutto i dolci visto che sono molto golosa, leggere vecchi libri che ho in casa oppure vedere film e serie tv. Poi sto passando più tempo con la mia famiglia, sto cercando di litigare di meno con tutti, specialmente con mia nonna, anche se ogni tanto litighiamo ancora. Un'altra cosa che sto imparando è quella di fare acconciature, ora che ho tempo mi metto, a volte anche ore e ore, a fare le trecce che prima non riuscivo a fare. Spesso mi ritrovo a pesare e qualche volta scrivo ciò che penso, questo accade o la mattina presto oppure di notte, perché in quelle ore c'è molto silenzio in casa e riesco a riflettere su cose molto profonde. Per me è stato molto difficile stare a casa all'inizio perché stavo passando un brutto periodo, la cosa che più mi manca stranamente è la scuola, perché per me era un modo per stare con gli altri, sfogarmi con i miei amici, aiutarli con i loro problemi per dimenticare i miei, poi mi manca anche la palestra, perché facendo ginnastica mi sfogavo, ogni volta che provavo un esercizio mi sentivo meglio, ad ogni singolo movimento mi liberavo di ogni pensiero e in un attimo ero in un mondo tutto mio. Mi manca anche uscire il sabato sera per stare con le persone a cui voglio bene. Ma nonostante i lati negativi credo che questa quarantena stia facendo anche cose buone, ad esempio ci ha dato una pausa dalla nostra vita super attiva, sempre piena di impegni e quasi mai un momento per riposarsi. Questa quarantena mi ha fatto un regalo bellissimo, mi sta facendo conoscere mia madre, purtroppo mio padre e mio fratello devono lavorare avendo una macelleria, ma mia madre per problemi di salute deve restare a casa. Qualche mese fa gli hanno diagnosticato un linfoma al fegato, che è un tumore che in questo caso è benigno, per fortuna lei ha un carattere molto forte e l'ha presa bene, ora sta facendo le terapie e spero che tutto questo passi al più presto. Comunque questi giorni li sto passando con lei, ho scoperto che siamo molto simili, ci divertiamo sempre insieme anche se ogni tanto litighiamo, ogni tanto metto la musica e iniziamo a ballare insieme, mi piace passare del tempo con lei perché non era mai successo prima. In un certo senso la mia vita è migliorata. Sto anche cercando di impegnarmi di più a scuola, perché in fondo io posso riuscire a fare di più solo che a volte forse non voglio o mi convinco di non riuscirci. Penso che sia noi che i professori ci stiamo impegnando per non farci pesare la distanza che ci divide, certo noi siamo abituati al contatto fisico e un po' ci pesa restare in contatto solo attraverso uno schermo, ma se tutti facciamo ciò che ci è chiesto, cioè restare a casa, penso che riusciremo a tornare molto presto a stare insieme. Nei momenti brutti cerco sempre di pensare positivo, mi aggrappo ad ogni singola speranza, ora penso che ce la possiamo fare a combattere il COVID.

Per molte persone è molto difficile stare chiusi in casa, specialmente per chi vive dentro un piccolo appartamento. Una cosa che mi da molto fastidio è il fatto che anche in questi momenti alcuni politici si scontrano, si dicono male, io credo che in questo momento bisogna stare uniti, non è un momento per

farsi notare anche perché alcuni parlano molto ma alla fine non fanno niente. La cosa più triste a mio parere è la morte di tutte quelle persone innocenti, qualche settimana fa è morta una cugina di mia nonna, per tutti i suoi parenti è stato molto difficile non darle un ultimo saluto, anche se qui non ci sono casi di COVID è molto importante restare a casa perché è meglio prevenire che curare, anche perché in questo caso a volte è difficile curare. Di fatto il virus è curabile, il problema è che in ospedale non ci sono abbastanza posti e il contagio è molto veloce, se rispettiamo le regole il contagio diminuisce e il virus scompare.

Credo che se sono riusciti a sopravvivere alla peste e a tutte le epidemie precedenti, anche noi possiamo sopravvivere a questa attuale. A volte penso alle persone che hanno subito la peste, se ci pensiamo noi siamo molto fortunati, loro non avevano le nostre tecnologie, le notizie si diffondevano meno rapidamente, ma una cosa che credo ci siano gli stereotipi, nella peste come ci informa anche Manzoni nei "Promessi Sposi" ci sono gli untori mentre nei nostri giorni ci sono i Cinesi, credo che in entrambi i casi ci sia una sorta di razzismo che è una cosa molto brutta, poiché non sono le persone di una nazionalità o diverse dagli altri a portare le malattie. Non avendo più cose da dire riguardo questo periodo, concludo dicendo che spero di ritornare al più presto alla vita di tutti i giorni, anche se durante questa quarantena ho imparato nuove cose e sono anche diventata un po' più matura.



*In questa foto sono ad una gara di qualche anno fa con il singolo e sto facendo un salto carpiato con il palleggio della palla.*

*Ieri mentre camminata. La mamma*



*stavo facendo una treccia foto che ho mandato a mia mamma mentre faceva la terapia.*

**Federica Di Virgilio**

## #IORESTOACASA

E' dall'inizio di marzo che stiamo vivendo un "isolamento forzato". I primi giorni ero molto nervoso perché passare dall'uscire con i miei amici per il paese ad essere rinchiuso in casa non è stato facile. Con il passare dei giorni, però, ho cominciato ad adattarmi a questo stile di vita. Infatti, insieme ai nostri professori, io e i miei compagni ci siamo organizzati nel continuare l'anno scolastico attraverso delle lezioni online che si svolgono nell'arco della mattinata. Ma anche se non sono impegnato nelle video lezioni, alcune giornate le passo a studiare e a svolgere i compiti assegnati dagli insegnanti.

Spesso trascorro i pomeriggi giocando con mia sorella e mio fratello, o guardando un film oppure giocando alla playstation online con i miei amici. Rimanendo a casa, inoltre, sto apprezzando molto di più le cose che ho, soprattutto la mia famiglia.

Noi evitiamo di guardare i telegiornali, sia a pranzo che a cena, per non spaventare mio fratello, ma siamo costantemente informati dai nostri genitori. Mia madre ci fa notare tantissimo quanto sia importante ogni singola vita, perché dietro la morte di una persona c'è la sofferenza di tante altre per la perdita di un caro.

Mi fermo a pensare: se questo fenomeno fosse accaduto vent'anni fa, quando ancora non c'era la tecnologia di cui usufruiamo oggi? Sicuramente avremmo avuto molti più problemi in tutti i campi: scientifico, umano, lavorativo, ecc... .

Con il passare dei giorni, però, mi è salita un po' di ansia perché i miei genitori continuano a lavorare e ho paura che possano contrarre il virus. Fortunatamente a mia madre hanno concesso il permesso di fare una settimana a casa e una settimana al lavoro ma lei, che lavora in banca, ha contatti con molte persone che spesso non rispettano le regole del momento, non portando le mascherine e non mantengono le distanze.

Durante questo periodo di "ISOLAMENTO FORZATO" mi sono dedicato anche alla cucina, sempre con la supervisione dei miei genitori e aiuto di più mia madre nelle faccende di casa, infatti in questa quarantena ho anche imparato a lavare i pavimenti.

In questo periodo capita molte volte che i turni di lavoro dei miei genitori coincidano e ci ritroviamo a casa da soli io, mia sorella e mio fratello. Questa cosa mi fa sentire tante responsabilità addosso, soprattutto nei confronti di mio fratello che è più piccolo e, inoltre, è un pazzo scatenato.

Mi mancano tanto le nonne, visto che dopo scuola andavo a mangiare da loro e, quando ero piccolo e i miei genitori lavoravano fino a tardi, rimanevo

con loro. Oltre alle nonne, mi mancano anche gli amici e fare delle passeggiate in loro compagnia , tra scherzi e lunghe chiacchierate.

Quando questa situazione finirà, credo che la prima cosa che farò sarà quella di andare a farmi una bella e lunga partita di calcio con tutti i miei amici e abbracciarci, anche quando segna l'avversario. Per il momento posso solo augurarmi che "ANDRÀ' TUTTO BENE !".



**Giulio Salomone**

**UNA PRIGIONE PIENA DI VIRUS**

Quando tocchiamo il tema della quarantena non posso fare a meno di paragonare questa situazione a una qualche punizione inflittaci per una marachella di cui siamo responsabili.

La quarantena (cioè l'isolamento) ovviamente viene vissuta in modo diverso da ciascuno di noi, chi come me ha la "fortuna" di viverla con la propria famiglia chi invece purtroppo per motivi di lavoro o di studio (ved. universitari fuori sede) sono costretti a vivere questo periodo anche lontano dagli affetti più cari. Io per esempio sfrutto il tempo libero a mia disposizione, dopo aver terminato lo studio e le video lezioni, guardando film - serie tv e giocando ai videogames sfruttando la possibilità di connettermi via internet con i miei amici così da sentirli più vicini anche se ognuno nelle proprie case.

In questi ultimi giorni in cui abbiamo festeggiato la Santa Pasqua, mi sono ritrovato a riflettere sulle sfortune che questo Virus COVID-19 ha portato nelle famiglie di tutto il mondo, persone che hanno perso i loro cari dall'oggi al domani, o anche altre che si sono ritrovate senza lavoro per via della chiusura delle imprese che forse riapriranno nei prossimi mesi o forse resteranno chiuse per sempre, ma anche volendo essere meno tragici basti pensare a tutte quelle famiglie costrette a passare le loro giornate in piccolissimi appartamenti nella periferia di una città, ed è proprio questa ultima situazione che mi ha fatto capire la nostra fortuna nel vivere in piccoli centri e spesso in case indipendenti dove comunque è possibile uscire in giardino oppure pranzare nel cortile respirando aria pulita e sentendosi quasi liberi.

La quarantena infatti potremmo paragonarla agli arresti domiciliari dove non è possibile uscire o avere contatti con persone diverse dai più stretti famigliari. Personalmente la cosa che più mi manca è LA LIBERTA'; la libertà di uscire senza dover avere un giustificato motivo o senza indossare la mascherina e i guanti, quella di stare in mezzo alla gente o di andare nei cinema o ristoranti cioè quella libertà di sentirsi liberi.

Certamente per poter passare questo brutto periodo è necessario pensare a cose positive, sembra stupido da dire però questa "prigionia" credo abbia dato modo alle persone di riscoprire quella semplicità che ormai era stata bypassata dalla modernità e dal progresso e mi riferiscono al divertimento di una partita a carte o a scacchi oppure nel completare un puzzle con tutta la famiglia, ed è proprio in queste piccoli spassi che io ho trovato lo svago per passare le mie giornate ormai annoiate dalla monotonia della quarantena.

La cosa più importante in questo momento deve essere la "Speranza", quella sensazione che non deve mai mancare dentro ciascuno di noi, la speranza che questo virus sparirà (ovviamente si spera il prima possibile), che torneremo alla nostra quotidianità, all'andare a scuola, a lavoro, a fare sport e magari ad andare a mangiare una pizza tutti insieme, mi auguro però che tutto questo ci abbia fatto capire che basta un attimo per perdere tutte le certezze che ci siamo costruiti con il sacrificio di molti anni e che una volta che ricominceremo a vivere dovremmo farlo in un modo tutto nuovo, rispettando gli altri e soprattutto l'ambiente che ci circonda, facendo tesoro dell'insegnamenti che la pandemia ci ha purtroppo impartito a caro prezzo perché altrimenti rischieremo di essere rigettati in questo cerchio infernale.

*Questa è una delle cose che mi manca di più, non pensavo di dirlo un giorno ma oggi fare un'azione come uscire la mattina per andare a scuola sarebbe fantastico!*



*Lo svago di questi giorni è giocare una bella partita a scacchi.*

**Marco De Gregorio**

## UNA PARTE DI ME CHE NON CONOSCEVO

Durante questa quarantena sto prendendo del tempo per pensare, pensare alle cose che potevo fare quando eravamo ancora liberi e che non ho fatto rimandandole a domani perché non potevo immaginare che sarebbe arrivato tutto questo, sto pensando a tutte le volte in cui uscivo con i miei amici ma non mi godevo abbastanza la serata per chissà quale motivo e penso soprattutto a tutte le parole non dette perché credevo che ci fosse stata un'altra occasione per dirle. Ho imparato che non si rimanda a domani quello che puoi fare oggi perché non potrai mai sapere quello che ti riserva il futuro, diamo sempre tutto per scontato ma il futuro è una cosa troppo grande che non possiamo sottovalutare. Il passato lo conosciamo, del presente ne abbiamo la certezza ma il futuro non possiamo conoscerlo. Se ripenso a qualche mese fa ero una ragazza felicissima, avevo tutto quello che mi serviva e non credevo che mano a mano che sarei andata avanti avrei perso qualcosa. In questo anno ho perso alcune cose, e quella felicità che avevo si è dimezzata, ho perso soprattutto la libertà a causa del covid-19. Però grazie a questa situazione sto prendendo del tempo per pensare a me stessa, cosa che non ho mai fatto perché sono sempre stata una persona che metteva la felicità degli altri al primo posto, invece l'unica felicità di cui mi dovevo prendere cura era la mia e lo sto capendo solo adesso. Sto riscoprendo i valori della famiglia, delle persone che mi vogliono bene. Sto scoprendo inoltre nuovi luoghi, dietro casa mia c'è un bosco, mia nonna mi ci portava sempre quando ero piccola quindi lo conosco come le mie tasche o almeno credevo di conoscerlo molto bene fino a quando pochi giorni fa ci sono ritornata e ho scoperto molti altri luoghi che non pensavo esistessero. Ora ci vado tutti i giorni, non solo perché mi piace scoprire cose nuove ma perché lì mi sento libera, lontana da tutto e tutti, mi sento di nuovo felice. Di solito ci vado con mio fratello oppure da sola, e mentre passeggiavo mi piace riflettere, a volte mi fermo a scrivere su un diario che porto con me. Ho scoperto anche questa nuova passione che non credevo di avere, non ho mai dato tanto peso alla scrittura ma ora sto cominciando davvero ad appassionarmi, anche perché scrivere sulle cose mi ha permesso di sopportarle. Sto riscoprendo inoltre i valori della famiglia, io abito in una casa in cui vivono anche i miei cugini, e quando eravamo piccoli scendevamo sempre in giardino per giocare insieme, ma diventati più grandi avevamo perso questa abitudine, ora abbiamo ricominciato a scendere in giardino e a giocare a pallavolo, calcio e tante altre cose. Sto passando più tempo con i miei genitori, ho sempre avuto un bellissimo rapporto con loro, gli ho sempre raccontato tutto e non gli ho mai nascosto niente, però prima della quarantena passavo poco tempo a casa perché lo sport, gli amici e il resto mi allontanavano un po' da casa oppure quando ero a casa dovevo sempre fare i compiti e quindi non avevo tante occasioni di stare con la mia famiglia ma ora sto recuperando con loro tutto il tempo perso. Devo dire che questa quarantena non è proprio bruttissima,

ma mi manca la normalità, mi mancano le mie amiche, mi manca uscire il sabato sera e divertirmi, mi manca andare ad allenarmi e un po' mi manca anche andare a scuola. La cosa brutta è stata separarmi dalle mie amiche in un periodo un po' particolare, in questo periodo avevo bisogno di loro più che mai ma sono stata costretta ad affrontarlo da sola, anche se ci chiamiamo e cerchiamo di starci vicine non è la stessa cosa. Ero abituata a vederle tutti i giorni a scuola, stavamo sempre insieme, loro sono come sorelle per me e stare senza di loro è difficile, loro ci sono sempre state, abbiamo riso e pianto Insieme, tutti i ricordi più belli li ho con loro. Sono davvero felice del rapporto che ho con loro perché è un rapporto davvero bello, vero. Non mi è mai capitato di instaurare un'amicizia così, ho sempre avuto delle amiche un po' false, ma con loro è diverso. Un'altra persona che mi manca davvero tanto e che è una persona indispensabile per me è mia nonna, lei mi ha sempre dato i consigli migliori, mi ha indicato sempre la strada migliore da prendere e devo ringraziarla perché se sono quel che sono lo devo anche un po' a lei. Di solito quando uscivo da scuola andavo sempre a mangiare da lei perché abita a fianco alla mia scuola, passavo molti pomeriggi a casa sua e a volte l'estate andavo anche a dormire da lei. Ora che sono lontana da lei ci parlo sempre al telefono, mi mancano i suoi abbracci, i suoi consigli, le sue lezioni di vita, sarei davvero persa senza di lei. Come ho detto prima mi manca anche andare ad allenarmi, la palestra è la mia seconda casa, sono cresciuta lì. Mi mancano le mie compagne di squadra, e un po' anche fare le gare perché ogni gara era una scusa per viaggiare, quando ci sono i campionati nazionali ci allontaniamo sempre dall'Abruzzo ed è quello il vero divertimento.



**Maria Jolanda Luciani**

## **SFRUTTIAMO QUESTA SITUAZIONE**

“In verità, tutto per loro diventava presente; bisogna dirlo, la peste aveva tolto a tutti la facoltà dell'amore e anche dell'amicizia; l'amore, infatti, richiede un po' di futuro, e per noi non c'erano più attimi”. Con questa frase tratta dal romanzo “La peste” lo scrittore francese Albert Camus descrive uomini e donne che, colpiti dalla peste sono isolati non solo dall'esterno ma anche tra di loro. Il non riuscire a pensare al domani, il non essere capaci neanche più di immaginare la fine di questa sofferenza, ha completamente annullato i sentimenti umani. Come nel romanzo di Camus ormai da qualche mese l'Italia intera si è trovata ad affrontare un periodo di isolamento forzato. Nessuno all'inizio voleva ammettere il dramma; le autorità e i medici si rifiutavano di dare un nome alla malattia. Alla fine, però, la verità è venuta a galla e anche se tardi abbiamo preso le giuste misure di sicurezza. Ci siamo presto dovuti adattare al fatto di non poter uscire di casa se non per estrema necessità.

Inizialmente questa disposizione ha fatto spaventare molti perché l'idea di dover stare chiusi in casa senza poter passare del tempo con amici e parenti si sarebbe tramutata in ore che sembrano non passare mai. Alcuni non ancora capiscono la delicatezza di questa situazione e quanto sia importante non avere contatti fisici con altre persone ma è necessario che ognuno faccia la propria parte. Dobbiamo sacrificarci per stare meglio. Questo isolamento forzato, come tutte le altre cose del resto, ha sia aspetti positivi che aspetti negativi. Ovviamente l'aspetto positivo più importante è quello di contenere i contagi eppure all'improvviso non poter più vivere la propria vita normalmente è psicologicamente molto pesante. Da quel 10 marzo sono cambiate molte cose nella mia vita. Tutte quelle mattine passate controvoglia ad aspettare un autobus, tutti quei lunghi viaggi per arrivare in tempo a scuola si sono trasformati in dei semplici click. Tutti quei momenti passati al cambio dell'ora o alla ricreazione a ridere e a scherzare con i compagni si sono ridotti ad alcuni messaggi scambiati sul gruppo WhatsApp. Tutte quelle giornate passate in giro a ridere e a scherzare con gli amici si sono convertite in lunghe videochiamate. Tutti i sabati sera passati fuori a bere e a divertirsi sono diventati serate monotone passate davanti a qualche serie tv. Mi sono resa conto che tutte le cose che ero abituata a fare, anche se a volte noiose, erano delle parti importanti della mia giornata. Riuscire a colmare quelle ore facendo qualcosa di produttivo non è stato facile. Però grazie al molto tempo libero a disposizione ho ritrovato la possibilità di dedicarmi ad attività che prima a causa di impegni scolastici ed altri motivi non avevo il tempo di praticare. Tutti nella vita abbiamo delle passioni che ci permettono di esprimere al meglio le nostre emozioni. Io ne ho sempre avute tre: la musica, l'arte e lo sport. La musica, come l'arte, è un importante mezzo per sfogarsi, per rilassarsi. La musica è vita. Quando suono la mente si libera dai brutti pensieri, dai problemi, e si riempie di pensieri positivi. Lo strumento che mi piace suonare di più è la batteria e appena posso cerco di esercitarmi per diventare più brava. Purtroppo non posso suonare quando voglio perché i miei vicini si lamenterebbero per il forte suono. Quando non posso suonare o voglio passare il mio tempo in un modo più tranquillo disegno. Per me l'arte rappresenta una valvola di sfogo. Il disegno è un modo di parlare di sé senza aprire bocca. A volte di notte quando non riesco ad addormentarmi prendo un foglio e disegno quello che mi passa per la testa. Quando sono più concentrata prendo alcuni disegni di pittori famosi, in particolare Kandinskij, e cerco di ridisegnarli secondo il mio stile. Penso che sia un modo diverso per studiare i grandi pittori, osservando un loro quadro si impara molto di più che leggendo la loro biografia. Un'altra attività che ho riscoperto durante questo periodo è lo sport. Lo sport è fondamentale per tutti poiché ci impegna sia a livello fisico che a livello mentale. È difficile stare in casa spesso si ha voglia di uscire e durante questi momenti per non "impazzire" mi sono posta degli obiettivi. Ho riconosciuto i miei limiti e giorno dopo giorno mi sto impegnando per superarli e per fare sempre meglio. Bisogna rimanere attivi perché una



volta finito questo brutto periodo, spero, si tornerà alla vita movimentata di sempre. Non servono molte cose per allenarsi, bastano delle scarpe da ginnastica e un po' di buona volontà. Spero che con queste mie passioni riuscirò a trascorrere al meglio questi giorni. Inizialmente per me abituarmi a questo nuovo stile di vita non è stato semplice. Stare chiusi dentro quattro mura separati dal resto del mondo non è una cosa che tutti riuscirebbero a sopportare, però alla fine non so se per fortuna o per sfortuna mi sono adeguata a questa "nuova vita". Tuttavia appena questo complesso periodo giungerà finalmente a termine non vedo l'ora di riabbracciare amici e parenti, passare del tempo con loro e recuperare tutti gli

attimi persi. Da tutto questo ho capito che ci sono assenze alle quali non potrei abituarmi mai. "Rimaniamo distanti oggi per abbracciarci domani. Fermiamoci oggi per correre più veloci domani." (Giuseppe Conte)

## Laura Pulsinelli

### NOSTALGICA NORMALITA'

Verso la fine di dicembre, in televisione iniziai a sentire di un virus molto contagioso e mortale che si stava dilagando in tutta la Cina. Questa notizia la presi molto alla leggera sottovalutandola. Quando arrivò in Italia non mi preoccupai affatto e continuai lo stesso a vivere la mia vita come se nulla fosse. Si creò una certa indifferenza perché non pensavo potessimo arrivare



fino a questo punto. Pensavo che fosse un semplice influenza che in poche settimane sarebbe sparita. Giorno dopo giorno notai che la situazione non migliorava affatto, al contrario si espanse pian piano in tutta Italia. Quando decisero di chiudere la scuola, io e i miei amici fummo felici perché pensammo di poter continuare a uscire e divertirci. Così entrò in atto il decreto di restare a casa e non potemmo più uscire. Da quel momento iniziai a capire la gravità della situazione. Da un giorno all'altro le nostre vite cambiarono completamente. Pian piano questo virus si espanse

in tutto il mondo. Oggi, dopo più di un mese di quarantena, sono qui davanti al computer a scrivere questo testo per le generazioni future. Con questo testo non ho intenzione di cambiare il futuro, ma di far capire alle generazioni che verranno l'importanza di ogni nostro gesto. Stando in quarantena la mia vita, come ogni altra, è cambiata completamente. Innanzitutto ho capito l'importanza della scuola. Noi oggi, per fortuna, abbiamo la possibilità di svolgere le lezioni online. Abbiamo la possibilità di poter continuare ad acculturarci ed imparare cose nuove. Non avrei mai pensato di dirlo, ma mi manca andare a scuola. Troppe volte, facciamo della scuola un luogo noioso dove è necessario passare ore seduti ad ascoltare argomenti noiosi che non servono a nulla. Ma oggi mi sto accorgendo quanto sia fondamentale per noi la scuola affinché ci educi e ci prepari alla vita di ogni giorno. Molte volte la scuola ci procura delle fatiche, delle ansie; è proprio allora che tutto, nella scuola, ci prepara ad essere migliori. Per giunta la scuola ci permette di conoscere altri ragazzi, di stare insieme e di confrontarci l'un l'altro. Mi manca la scuola, mi mancano i miei compagni e i miei professori. Ma nonostante questa situazione, niente e nessuno mi impedirà di studiare e di allontanarmi da loro. Nella mia vita quotidiana ho sempre praticato uno sport che mi riempiva i pomeriggi e mi rendeva molto felice. Fin da piccola ho amato la danza. Sono tredici anni che pratico questo sport. Per me la danza non è solo uno sport che fa bene fisicamente ma soprattutto mentalmente. Tutti abbiamo dei giorni no, e per me la cura migliore è ballare. Mi fa sentire libera e mi permette di esprimere tutte le emozioni che ho nel corpo. Nessun'arte più della danza libera dalla pesantezza delle cose, attraverso l'espressione di mente e cuore. Il corpo si muove sulla musica, finalmente libero da ogni vincolo, per comunicare la propria forza interiore. La danza regala la libertà più grande che possa esistere: mostrare la persona che si è senza inibizioni, fragilità e paure. Mi mancano la mia insegnante e le mie compagne e ballare in quella sala libere da ogni paura. Ma questo virus non mi impedirà di ballare. Niente e nessuno ci è mai riuscito. Quando ne ho il bisogno scendo nella mia taverna metto la musica, mi alleno e infine ballo per sentirmi meglio e per un po' staccare la spina da questa triste realtà. Infine, ma non meno importante, mi mancano i miei amici. Per me l'amicizia è sempre stata la cosa più importante della mia vita. Durante l'adolescenza, spesso, gli amici sono più importanti dei propri genitori. Quando si ha bisogno di qualcuno per sfogarsi, parlare di un problema, fare i compiti o divertirsi, il primo pensiero va proprio all'amico, al quale si può dire qualsiasi cosa. Mi manca stare con i miei amici, divertirci, piangere insieme, ridere, scherzare. Mi manca tutto. Mi manca la **normalità**. Per questo, spero che le generazioni future impareranno dai nostri errori e non ne commetteranno altri. Spero con tutto il cuore che tutto questo ci insegni l'importanza di ogni nostro gesto. Con questo testo, vorrei mandare un messaggio a tutte le generazioni che verranno. Io spero che questa situazione non si ripeti più e che ci sia da lezione. Con i nostri comportamenti errati abbiamo maltrattato la terra e ora lei si sta ribellando. L'uomo fin

dall'inizio ha commesso molti errori e per questo mi auguro che finiremo di maltrattare il nostro pianeta e inizieremo a curarlo come merita. Questa casa ci ospita da miliardi di anni e noi la stiamo uccidendo. Prendetevi cura della vostra casa perché non augurerei a nessuno questa realtà che stiamo vivendo. Per un ennesimo errore ci siamo privati della libertà. Siamo reclusi in casa senza poter vedere nessuno. Mi manca guardare gli occhi delle persone, mi manca poter stare con le persone che amo, mi manca la mia vita. Questo "isolamento forzato" mi ha allontanata da tutto e tutti. Non saprei dire quando finirà questo inferno ma auguro a tutti noi un mondo migliore.



### ***I miei amici***

*(cosa ho perso della quotidianità passata)*

*Ho scelto questa foto perché per me l'amicizia è una cosa fondamentale. Questa quarantena mi ha allontanata dalle persone più importanti per me (oltre la mia famiglia). Con loro mi sono sempre sentita a mio agio. Mi manca tanto poter abbracciare i miei amici, scherzare*

*con loro, poter fare casini e poi ridere insieme. Spero che appena finirà ciò potremo recuperare tutto questo tempo perso e divertirvi e divertirvi come non mai.*



## **Mio fratello**

*(cosa ho guadagnato nella nuova realtà che sto vivendo)*

*Con questa quarantena ho scoperto quante cose abbiamo in comune io e mio fratello. Noi siamo sempre stati due persone molto diverse e avendo anche età differenti non abbiamo avuto mai un bellissimo rapporto. In questi giorni passando così tanto tempo insieme abbiamo legato tantissimo e ho capito l'importanza di avere un fratello. Un fratello riesce a farti sentire sempre ancorato alla vita. Qualunque cosa accada so che lui ci sarà sempre ad incoraggiarmi.*

## **Eleonora Valecchi**

### **LA VITA E' BELLA**

Il coronavirus è arrivato all'improvviso ed ha sconvolto le nostre vite. All'inizio abbiamo pensato che fosse un problema che non ci avrebbe coinvolto perché la Cina è lontana, ma purtroppo è arrivato anche in Italia. Dapprima al nord, dove tuttora la situazione è grave, e poi anche al resto della nazione, interessando anche il nostro piccolo paese che conta già diversi casi.

Questo virus è molto contagioso e pericoloso e miete ogni giorno migliaia di vittime. Per questo motivo il governo ha introdotto un regime di isolamento sociale, vietando gli spostamenti non strettamente necessari e costringendoci a restare in casa.

All'inizio eravamo tutti contenti per la chiusura della scuola perché sembrava ci avessero concesso una piccola vacanza, un po' come quando guardiamo le previsioni meteorologiche sperando in una nevicata. Quando la situazione è diventata ogni giorno più grave è sopraggiunta la preoccupazione e poi la paura. La paura di essere contagiati, la paura di finire intubati, la paura di morire da soli senza il conforto dei propri cari. Nella mia famiglia non si parla continuamente del coronavirus, in quanto i miei genitori cercano di non farci pesare ulteriormente questa condizione. Comunque io mi accorgo che mia madre è preoccupata perché lei continua a lavorare ed ha paura di essere contagiata e soprattutto di contagiarmi.

Ormai è da più di un mese che sono rinchiuso in casa e, nonostante tutto, riesco a passare decentemente le mie giornate. Innanzitutto cerco di rendermi utile per la mia famiglia aiutando i miei genitori sia in casa che in giardino, gioco online con qualche amico e passo molto tempo a parlare al telefono. Ecco, anche questa è una riscoperta: parlare al telefono e non semplicemente messaggiare come facciamo di solito noi ragazzi. Un altro passatempo è smontare e rimontare gli attrezzi di mio padre, adducendo come scusa quella di fare manutenzione: d'altronde il mio sogno è quello di diventare un bravo meccanico, visto che diventare un pilota di Formula 1 mi sembra poco realistico. La fortuna più grande, però, è che proprio prima della pandemia, abbiamo preso una cucciola di Jack Russell. Kira (questo è il suo nome) è il mio passatempo preferito: è affettuosa, vivace e intelligente e riesco a giocarci per ore. Forse è proprio questo che mi dà forza: l'affetto di Kira e quello della mia famiglia. Questa quarantena ci sta regalando il tempo che di solito ci manca, tanto tempo da trascorrere con i nostri cari.

Dall'altra parte il tempo ci viene anche rubato, e parlo del tempo che passavamo fuori di casa con tutte le cose che potevamo fare. Io sono molto fortunato perché ho ancora una bisnonna di 93 anni che vive con mia nonna a Sant'Eusanio. Tutte le domeniche andavamo a pranzo da loro e questo era scontato, forse anche poco apprezzato perché si faceva sempre, era la norma. Adesso che non le vedo da tanto tempo farei di tutto per andarci, ma non possiamo, è troppo rischioso; adesso mi rendo conto che avere le nonne è come avere un tesoro. Mi mancano i manicaretti preparati per noi, le partite a carte con la mia bisnonna che vince sempre, le storielle che ci raccontava, i modi di dire in dialetto, le risate e le incomprensioni dovute al fatto che non ci sente bene.

L'altra cosa che mi manca, molto più materiale, è la mia moto. L'estate scorsa i miei genitori mi hanno regalato finalmente la moto dei miei sogni, che

desideravo da tanto tempo. Ho avuto parecchie disavventure: alcune cadute, per fortuna senza conseguenze gravi, e diversi guasti. A febbraio finalmente la moto era stata riparata, ritirata dal meccanico e pronta per essere usata, invece arriva il coronavirus e non si può uscire. Questo mi intristisce, forse più di ogni altra cosa, perché io sono un maniaco dei motori e una delle soddisfazioni più grandi per me è guidare. Allora vado in garage e la guardo e penso a come sarebbe bello uscire; ogni tanto la accendo e giro nel piazzale di casa mia in modo che non si scarichi la batteria. Faccio manutenzione cambiando l'olio del motore e quello dei freni, tanto per sentire il contatto, ma non basta: vorrei fare un bel giro e accelerare un po'.

Secondo gli esperti questa situazione si protrarrà ancora per molto e questo a momenti mi getta nello sconforto. Comunque io sono un grande ottimista e spero che si torni gradualmente alla normalità; figuriamoci che spero anche che vengano riaperte le scuole perché mi mancano i miei compagni e i miei professori, che apprezzo ancora di più adesso che non posso vederli. Sembra strano anche a me, ma mi sono reso conto che rappresentano una guida e che senza loro mi sento perso. Spero che presto potrò riabbracciare le mie nonne, andando da loro tutte le volte che voglio, magari con la mia moto. Spero che tutti i sacrifici che stiamo facendo, restando in casa e rinunciando alle cose che ci piacciono, servano a farci tornare più velocemente alla normalità e, soprattutto, a farci apprezzare la vita e a non dare più niente per scontato.





**Luca Vizzarri**

## NON FERMIAMOCI ADESSO

“Life still goes on”. Così come dice una famosissima canzone dei Queen, la vita deve continuare a progredire, e noi con lei. Certo, questa situazione non era assolutamente prevedibile ma si sa, la vita viene vissuta a pieno solo da coloro che trasformano un problema in un'opportunità, tutti gli altri tendono a sopravvivere. Potrei essere preso per pazzo, ed anche un po' per cinico (e forse un po' lo sono) se provassi solo a dire che questa situazione sta portando e porterà anche a delle conseguenze positive, dopo tutte le morti e sofferenze che finora ci sono e continueranno ad essere. Alla fine di questo periodo di clausura, magari avremmo imparato a fare nuove cose. Inoltre, stiamo già assistendo ad una netta riduzione dell'inquinamento: non c'è più smog e gli animali si stanno reimpossessando dei loro habitat. Per non parlare di come ci sentiremo e saremo nei confronti degli altri al termine di questo periodo. Ma ci pensate? Torneremo ad assaporare il sapore della libertà, quella stessa che troppe volte diamo per scontato. Torneremo ad apprezzare le piccole cose: un piccolo gesto di altruismo, un bacio o un abbraccio all'improvviso, un tramonto da poter guardare sdraiati su un prato. Il finale sarà meglio di qualsiasi altro finale che qualunque regista abbia mai pensato. È solo riflettendo su questi aspetti che possiamo continuare ad andare avanti.

Stare chiusi dentro casa per un così lungo periodo di tempo può portare a due conseguenze: infermità mentale o costante ricerca di cose da fare per non fermarsi un attimo. Ci rendiamo conto di quante cose si possano fare in casa? Si può imparare a cucinare, a fare i panni e i piatti, si possono creare nuovi marchingegni, nuovi hobby, si può fare una doccia di 30 minuti (anche se è poco consigliato, sia per la nostra salute sia per il grande spreco d'acqua). Insomma, siamo così pieni di cose da fare che, quando veniamo messi davanti ad una situazione del genere, nella nostra mente si forma un grandissimo buco nero in grado di risucchiare tutte le nostre idee. “D'accordo, ma se ci svegliamo e non abbiamo voglia di fare niente?”. Perfetto, siamo liberi di non fare niente, stare in pigiama tutto il giorno, rimanere a letto fino ad orari improponibili e guardare film e serie TV tutto il tempo. Abbiamo così tanto tempo libero ora che, se non lo sfruttiamo tutto, ci sentiamo in colpa. Andate a capire come funziona il cervello umano... Stare tutto il giorno ad oziare, inoltre, ci permette anche di riflettere, di avere il tempo di stare con noi stessi: possiamo ridere, piangere e sfogarci tutte le volte che vogliamo. Inoltre, possiamo trascorrere molto più tempo con la nostra famiglia, dato che la maggior parte degli adulti, per il momento, non sta andando a lavorare. Molte volte diamo per scontato che, dopo una lunga e stressante giornata di intenso lavoro, l'unico pensiero dei “grandi” sia quello di tornare a casa e rilassarsi insieme alla propria famiglia. Adesso si può andare nel ripostiglio e rispolverare quel vecchio gioco da tavola che tanto ci piaceva, fare una partita a carte o a “nomi, cose e città”, e se avete fratelli o sorelle è ancora più divertente! Per rincarare ancora di più la dose, dentro

casa si può continuare a fare sport con pochi semplici attrezzi che ognuno sicuramente possiede, oppure ci si può ingegnare per creare una sbarra per fare le trazioni o prendere il manico di una vecchia scopa e due pesi e fare dei sollevamenti. Inoltre, se non si pratica sport, si può comunque continuare a coltivare le proprie passioni dentro casa: basta solo un po' di fantasia. Certo, quest'ultima è difficile da trovare in un momento così difficile in cui non si può neanche fare una passeggiatina per stimolare la mente, quindi bisogna trovare altri metodi per sviluppare l'immaginazione, il che richiede ugualmente una buona dose di fantasia. Bisogna uscire dagli schemi per abbattere questo gigantesco paradosso! Un buon metodo per farlo, quindi, anche se non molto originale, è quello di fare delle ricerche su Internet, il mezzo che più di tutti ci può aiutare a superare questo ostacolo. Inoltre, tramite il suo utilizzo, si può rimanere costantemente in contatto con tutte quelle persone che non possiamo incontrare adesso, ovvero amici, parenti e insegnanti. Certo è che anche la tecnologia ha i suoi aspetti negativi. Ogni tanto, infatti, SPEGNIAMO LA TV, GLI SMARTPHONE, LE RADIO E I NOTIZIARI! Non possiamo sopravvivere se ogni minuto ci viene ripetuto "3000 casi positivi in più nella giornata di oggi" o "Oggi c'è stato un incremento di 500 morti rispetto a ieri". Sono il primo a dire che la disinformazione è il male più grande della nostra società, ma nella situazione in cui ci troviamo adesso, sarebbe meglio isolarsi, ogni tanto, da tutte le cattive notizie che ci bombardano le orecchie ed il cervello. Ciò contribuirebbe anche a far sviluppare in noi un senso di positività, una delle armi fondamentali per combattere un nemico più grande di noi. La positività e l'ottimismo, almeno nel mio caso, possono aiutare a ridimensionare il nemico, a farlo sembrare piccolo ed insignificante: passarci sopra, quindi, sarebbe più semplice in questa maniera.

Per quanto riguarda me, invece, ho creato una piccola lista mentale di tutte le cose appena dette, in modo tale da avere sempre qualcosa da fare. Ovviamente, ogni tanto mi capitano dei momenti di sconforto, delle volte anche delle giornate. Cerco di superarli grazie alla musica, uno dei mezzi che mi sta aiutando più di tutti adesso. Mi permette di fantasticare, di ricordare i bei momenti, di viaggiare restando sdraiato sul letto. Diciamo che mi sta aiutando abbastanza nella mia routine poiché ho quasi sempre gli auricolari nelle orecchie.

Una cosa che non sopporto di questa quarantena, però, è che la mattina non riesco a svegliarmi ad orari consoni. Sicuramente non mi lamento, ma preferirei svegliarmi prima per avere più tempo per fare cose in casa che, come detto prima, non sono poche. La mia routine parte la mattina, verso le 10.00, orario in cui mi sveglio (eccetto nei giorni in cui ho delle videolezioni). Diciamo che la mattinata passa abbastanza tranquilla, faccio le stesse cose che facevo prima ma con più calma dato che non devo andare a scuola. Passando al pomeriggio, invece, dopo aver mangiato studio un po' e poi guardo un film, una serie TV oppure faccio dei piccoli lavoretti in casa che avrei dovuto fare tempo fa. Diciamo che uno dei miei "segreti" è quello di

variare la mia routine ogni due/tre giorni, in modo tale da non annoiarmi facendo sempre le stesse cose. La noia è una brutta bestia, ma è parte della nostra vita ed è importante per farci apprezzare i momenti di spensieratezza e di gioia.

Noi tutti abbiamo perso la libertà di fare quello che desideriamo e che abbiamo fatto fino ad un mese fa. Il fatto che mi terrorizza di più è quello di non poter vivere l'estate, la stagione della libertà per eccellenza (per lo meno per me, forse sono troppo di parte), come mi piacerebbe. L'aspetto per tutto l'anno ed è il periodo in cui mi sento meglio: giornate più lunghe, stare sempre in pantaloncini e maglietta e star fuori fino alle 8 o 9 di sera prima che faccia buio. Tralasciando la libertà, ho perso la quotidianità: incontrare i miei compagni e i professori e vedere gente. Avrei preferito avere tutti i giorni una costante ansia per una possibile interrogazione o verifica piuttosto che passare tutto questo. Mi manca girare con la mia "motoretta", altro simbolo di libertà per me, mi manca sentire l'aria che scorre sulle braccia e sulle gambe ed il "sound" leggermente metallico che esce dalla marmitta. Se c'è una cosa, però, che mi manca più di tutte è svegliarmi il lunedì mattina, magari con una faticosa settimana da portare a termine, e pensare che nel fine settimana ci sarà una gara, che sia di Formula 1, di MotoGP o dei carrelli del supermercato. È una spinta in più per me per andare avanti, ed è per questo, forse, che non adoro tanto l'inverno: tutte le mattine mi sveglio con dell'energia in meno nel periodo Dicembre – Febbraio! Mi manca svegliarmi di notte, alle 4.00, o magari non dormire nemmeno, per vedere una sessione di qualifica o una gara. Certo è che ho imparato ad avere più pazienza in questo periodo. Non che ne avessi poca, però adesso la mia soglia si è ampiamente alzata. Ho acquisito nuove conoscenze su come fare un determinato lavoro a casa, nozioni molto importanti dai genitori o dai nonni, con cui ho la grande fortuna di vivere. Inoltre, dato che mi piace rilassarmi creando dei disegni al PC, ho imparato dei nuovi trucchetti che mi serviranno per creare meglio i miei lavori.

Insomma, ci sono vari aspetti di questa quarantena su cui riflettere, alcuni buoni ed altri meno. L'importante è avere sempre un pensiero fisso nella mente, ovvero quello che tutto questo, prima o poi, finirà e torneremo a gioire, a piangere, ad abbracciarci e a litigare insieme, perché è per questo che l'essere umano è così evoluto, perché possiede qualcosa in più di tutte le altre specie: la speranza.



**Alessandro Conicella**

**FINE**